

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

DEI BANCHIERI, DELLE STRADE FERRATE, DEL COMMERCIO, E DEGLI INTERESSI PRIVATI

ABBONAMENTI

Un anno	L. 35 —
Sai mesi	20 —
Tro mesi	10 —
Un numero	1 —
Un numero arretrato	2 —

Gli abbonamenti datano dal 1° d'ogni mese

GLI ABBONAMENTI E LE INSERZIONI

si ricevono

ROMA

FIRENZE

S. Maria in Via, 51 | Via del Castellaccio, 6

DAL BANCO D'ANNUNZI COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

INSERZIONI

Avviso per linea	L. 1 —
Una pagina	100 —
Una colonna	60 —

In un bollettino bibliografico si annunzieranno tutti quei libri di cui saranno spedite due copie alla Direzione.

Anno I — Vol. I

Giovedì, 9 luglio 1874

N. 10

SOMMARIO

Parte economica: L'arbitrato industriale — La dispersione dei capitali in Italia — Dell'abolizione dei tratturi — La cooperazione in Germania — I bilanci dei comuni italiani (anno 1872) — Le entrate dell'Egitto (cont.) — Le tasse per l'anno 1874.

Atti Ufficiali — Giurisprudenza commerciale e amministrativa — Notizie varie.

Parte finanziaria e commerciale: — Rivista finanziaria generale — Corrispondenza d'Egitto — Notizie commerciali — Situazioni delle banche — Listini delle borse — Prodotti delle Strade ferrate del regno.

Gazzetta degli interessi privati — Estrazioni — Bollettino bibliografico.

PARTE ECONOMICA

L'ARBITRATO INDUSTRIALE

Nelle private controversie avviene spesso che si ricorra al giudizio di arbitri, come al mezzo più semplice per terminare una lite. Al nostro tempo questa idea dal diritto civile è passata nel campo delle relazioni internazionali e nel campo industriale. Se non è probabile che riguardo al primo essa dia larghi frutti finchè le condizioni politiche del mondo resteranno quali sono attualmente, sarebbe assai più facile che portasse a un pratico risultato nei rapporti fra capitale e lavoro, non già fino al punto di impedire ogni discordia fra i medesimi, ma fino a offrire il modo di rendere più rari i dissensi e di comporli più facilmente.

Mentre anche nel nostro paese, sebbene in proporzioni minori che altrove, avvengono degli scioperi e in progressione crescente, non ci sembra inutile richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra una istituzione che ha per sè delle felici esperienze.

Nel 1867 a Sheffield e a Manchester si commisero eccessi riprovevoli, i quali furono posti in chiaro dai *Blue-books* della Commissione reale d'inchiesta. Un industriale, il signor Mundella, per evitare il rinnovarsi

di simili fatti, organizzò un tribunale di pace fra i capitalisti e gli operai di Nottingham. Il tribunale si compone di nove membri eletti rispettivamente dai fabbricanti e dagli operai; l'elezione si rinnova ogni anno. Un consiglio d'inchiesta scelto fra questi esamina prima la questione e tenta una conciliazione; se questa non riesce, decide il tribunale degli arbitri. Le spese sono sopportate in comune. In caso di parità di voti si unisce un estraneo. Ciò fino dal 1860.

Nel 1864 un altro industriale, il signor Kettle, fece lo stesso nella contea di Norcester. Qui il tribunale è composto di sei membri scelti dai capitalisti e sei scelti dagli operai. Ogni contratto è scritto, e il salario è stabilito secondo una tariffa determinata. I patti sono obbligatorii, e le sentenze degli arbitri possono esser fatte eseguire dall'autorità giudiziaria della contea, ammenochè piaccia alle parti di rescindere il contratto.

Più di 400 mila operai riconoscono l'autorità di questi tribunali, che si è estesa da Nottingham e Wolverhampton ai distretti del South-Lancashire, Straffordshire, Middlesborough, Bradford, Sheffield, Worcester, Wolsall, ecc. Nè è da passarsi sotto silenzio che le *trade's unions* aiutarono questo mezzo di conciliazione. La qual cosa non deve recar meraviglia, perchè quelle associazioni sanno che lo sciopero è un'arme di guerra e che quindi in ogni caso porta con sè i pericoli e i tristi effetti della guerra. Questa opinione venne replicatamente espressa dai delegati inglesi nell'ultimo congresso degli internazionalisti *anarchici* o *astensio-*

nisti. Nel 1867 la legge di lord Leonards (*equitable councils of conciliation act*) dette a quei Consigli l'autorità di veri tribunali e rese le loro decisioni esecutorie, quando l'arbitrato sia stato accettato dal fatto della delegazione che lo costituisce. Una legge del 1872 (*Arbitration act*) estese il potere degli arbitri e modificò le norme delle testimonianze. Quanto agli operai, essi chiedono l'abrogazione delle clausole penali del *Master and servant act* pel caso di violazione del contratto prima della scadenza. Grave questione cotesta,

che non è qui il luogo di discutere e che si ricollega a molte altre.

In Austria una legge del 14 maggio 1869 tratta della costituzione dei tribunali d'industria (*Gewerbe-gerichte*). Nelle grandi città industriali può essere ordinata per decreto del Ministro della giustizia d'accordo con quello del commercio, sentito il parere delle Diete provinciali.

Appartengono alla competenza dei tribunali d'industria le controversie fra padroni e operai per causa di salari, di scioglimento di contratto, di domande per risarcimento di danni in caso di licenziamento, di indennità per deterioramento del mobiliare industriale, della cassa delle pensioni o degli ammalati, se principali od operai han fatto dei versamenti in queste casse.

Questi tribunali sono competenti a condizione che le controversie siano promosse non più tardi di 30 anni dalla cessazione dei rapporti fra industriali e operai. I loro membri non possono essere meno di 12 nè più di 24. Essi sono eletti per metà dagli industriali e per metà dagli operai. I principali non possono scegliere che persone iscritte nella lista degli elettori del loro collegio. Sono eletti per tre anni, e scelgono nel loro seno un presidente e un vicepresidente.

Scopo del tribunale è di conciliare possibilmente le classi contendenti e, non riuscendovi, di giudicare delle controversie. È obbligo di tentare la conciliazione davanti a una Commissione speciale composta di tre membri, mentre l'istruzione e la sentenza sono affidate a un collegio più numeroso (*Spruch Collegium*). Alcune sentenze non possono essere attaccate se non per causa di incompetenza del tribunale; in tutti gli altri casi ciascuna parte può provvedere a sé stessa contro la sentenza, portando la domanda davanti al tribunale civile. Le sentenze e le transazioni concluse davanti a questi tribunali sono suscettibili di esecuzione per mezzo dei tribunali di distretto in conformità delle prescrizioni generali sulla materia. Lo scopo di questa legge è evidentemente quello di prevenire gli scioperi, affidando la decisione delle controversie a tribunali speciali, che per il modo col quale sono composti devono godere la più ampia fiducia dei principali e degli operai. È naturale che le sentenze di tribunali simili debbano essere assai facilmente accettate ed obbedite. L'antagonismo andrebbe scemando e gli scioperi assumerebbero un aspetto meno minaccioso.

Noi crediamo bensì, nonostante autorevoli opinioni in contrario, che il sistema inglese sia preferibile, perchè ci sembra che imporre l'arbitrato sia un perdere l'effetto morale del medesimo. Nè ci pare accettabile la proposta che il consigliere Wolf faceva al Congresso tenuto ad Eisenach dai *Socialisti della Cattedra*, di fare eleggere cioè dagli operai gl'industriali e viceversa, perchè potrebbe nascere il sospetto che i principali scegliessero fra i lavoratori quelli che stimassero accessibili alla corruzione.

Quello che riteniamo opportuno si è di promuovere

alacramente fra noi questa istituzione, che ha in sé ottimi elementi di riuscita. Sarebbe illusione il credere che essa potrebbe togliere tutte le cause di scioperi, ma potrebbe servire a conciliare gl'interessi e ad attenuare i mali. Abbiamo veduto spesso i nostri operai all'occasione di uno sciopero ricorrere all'autorità municipale e quasi sempre con efficacia. È una buona disposizione di cui bisognerebbe saper profittare.

Ogni giorno che passa il pericolo ingrossa; gli scioperi si moltiplicano e non v'ha uomo di buon senso il quale possa ormai credere che la repressione valga a scongiurare il rinnovarsi di simili fatti. Finchè siamo in tempo, senza trascurare tutti gli altri elementi della questione operaia, procuriamo di diffondere questa istituzione dell'arbitrato industriale. Ciò che rende tenaci i lavoratori che fanno sciopero è la coscienza del loro diritto o almeno di quello che credono tale. Il giorno in cui ricusassero di sottoporre le loro pretese al giudizio di un tribunale composto per metà di uomini della loro classe, sentirebbero di aver torto almeno in questo rifiuto, e le loro istanze sarebbero più deboli.

Inutile poi il dire come una simile istituzione sarebbe vantaggiosa dal lato morale. C'è un proverbio che dice: il diavolo non è poi brutto quanto si crede. Se si potesse calcolare il numero degli scioperi che sono avvenuti od avvengono per qualche malinteso che deriva spesso dalla mancanza di ogni rapporto diretto fra principali e operai, crediamo che si formerebbe una lista piuttosto lunga. Riunendo invece capitalisti e lavoratori a trattare degli interessi comuni, perchè in fondo gl'interessi delle due classi si accordano, quando sia rispettata, e pur troppo non lo è sempre, la libera concorrenza, riunendo, diciamo capitalisti e lavoratori, siamo persuasi che molti pregiudizi svanirebbero, che si cancellerebbero molte ingiuste prevenzioni.

Ma tutti questi desideri rimarranno lettera morta, se gli uomini di buona volontà non si riuniranno per concretare qualcosa. Qui è veramente dove l'iniziativa privata potrebbe far molto. L'intervento dello Stato sarebbe sospetto; esso finirebbe col non contentare nessuno. Noi siamo profondamente convinti di quel che dicemmo in un nostro precedente articolo sugli scioperi, che cioè lo Stato non avrebbe altro a far di meglio che lavarsene le mani, lasciando come in Inghilterra, principali e operai sbrigare le loro controversie, limitandosi ad intervenire quando l'ordine pubblico venisse turbato, il che accade soltanto quando vi sia lesione di un diritto. Basterebbero pochi che cominciassero a fare questa propaganda. Il trionfo di molti grandi principii si deve alla perseveranza indomata di un solo.

LA DISPERSIONE DEI CAPITALI IN ITALIA

Dopo i celebri insegnamenti di Say e di Dunoyer tutti sono d'accordo nel collocare le ricchezze morali di un paese, la cultura dei suoi abitanti, le attitu-

dini del loro ingegno, le abitudini della loro vita, alla pari delle sue ricchezze materiali nel conto del suo patrimonio nazionale, e niuno più contrasta ancora quegli elementi vitalissimi dello stato economico il nome e l'importanza di capitali o di agenti possenti della riproduzione di ricchezze.

La povertà del nostro paese che non può sconsolarsi da chi non voglia pascersi di facili illusioni ed abbia coraggio sufficiente per esprimere la dura parola, è costituita dalla mancanza di capitali dell'una e dell'altra specie, e sarebbe assai difficile il determinare quale delle due si trovi maggiormente in difetto.

La mancanza di capitale materiale al servizio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio è cosa da tutti avvertita e che si rende sensibile ogni giorno.

Ma questo fattore della produzione economica è per indole sua così mobile ed ha tal tendenza a diffondersi ed a livellarsi espandendosi dai luoghi ove esso abbonda maggiormente in quelli ove se ne fa maggiormente sentire il bisogno che sarebbe facile il supplire alla sua scarsità ricercandolo all'estero se a ciò non fosse di ostacolo lo stato poco soddisfacente del capitale morale su cui può contare l'Italia.

Della mancanza di questa seconda specie di capitale il nostro paese non ha ugualmente coscienza ben netta e non vi pone generalmente grande avvertenza, quantunque sia un fatto assai più grave e più difficilmente riparabile del primo, perchè il capitale di questa seconda specie che è condizione indispensabile all'impiego vantaggioso dell'altro non può accrescersi subitaneamente prendendolo in prestito al di fuori, e solo può andare lentamente aumentando col modificarsi della situazione del paese. Non vuolsi con ciò accennare alle condizioni intellettuali d'Italia nè vuolsi negare alla nazione italiana pregi d'intelligenza e di carattere che un giorno potranno essere utilmente sviluppati in servizio della produttività nazionale, tanto meno ancora vuolsi negarle una accumulazione imponente di ricchezze scientifiche, artistiche e letterarie che sono per essa nelle condizioni presenti oggetti di grandissimo lusso, ma di cui va meritamente superba; noi alludiamo più specialmente a quella parte del suo patrimonio morale che coopera direttamente alla produzione economica, alludiamo allo stato del credito, alla sua organizzazione ed alla sua sicurezza, alle abitudini che rendono generalmente praticata e proficua l'associazione dei capitali, alla educazione che forma lo spirito necessario per iniziare e condurre le utili intraprese, per studiare ed applicare i perfezionamenti ed i nuovi sistemi.

La prima cura di chi si sente in condizioni poco floride di fortuna è quella di economizzare per quanto è possibile le forze di cui può disporre, di cercare ad esse il miglior impiego per ottenere i maggiori risultati col minimo dispendio. Ma di ciò ci diamo per adesso in Italia poco pensiero, e la nostra mancanza di

capitali ci si fa anche maggiormente sentire per l'uso poco avveduto che ne facciamo.

Quanta parte di ricchezza materiale vada dispersa in Italia in modo affatto improduttivo è facile a immaginarsi. Con mezzi assai limitati molto spesso vogliamo appagare dei gusti da gran signore, e le amministrazioni comunali sono le prime a darci l'esempio di forti erogazioni in spese puramente di lusso che non riescono di profitto a nessuno.

Ogni piccolo castello vuole avere il suo teatro e vuole erigere un monumento all'uomo che ha fatto parlare un poco di sé in paese: i contribuenti pagano a malincuore le tasse che dovranno servire al mantenimento della scuola comunale, e largheggiano di offerte volontarie per render sontuosa la chiesa o per erigervi un campanile.

Questi fatti ed altri molti che potremmo citare cominciano a destare fra le persone ben pensanti una certa apprensione, e nell'opinione pubblica comincia ad accentuarsi una manifestazione *tendente a* richiedere un impiego meno improvido di gran parte delle nostre risorse materiali. Ma un fenomeno che tuttora sfugge all'apprezzazione dei più è la rilevante dispersione degli agenti morali della produzione ed il poco valore che ad essi si annette.

Un gran numero di fatti valgono a suggerire questa osservazione, e noi ci contenteremo di citarne alcuni come sufficienti a convincerci della sua verità.

Le discussioni del nostro parlamento hanno dato più volte alla stampa occasione di deplorare le loro lungaggini, la perdita del tempo di molte elette intelligenze occupate in questioni di pochissimo momento che si protraggono oltre il dovere con una lentezza che non ha riscontro in nessun'altra assemblea; senza citare inoltre tutti i lavori parlamentari che si compiono in seno degli uffici e che sono destinati a rimaner sepolti negli archivi perchè manca al governo o la forza o il tempo o l'opportunità da dar seguito alle progettate riforme.

L'organizzazione che abbiamo data alle nostre amministrazioni pubbliche prendendo a modello il sistema francese, che è il più costoso di tutti, ancorchè non potesse farci rimpiangere un soverchio aggravio dei rispettivi bilanci perchè si dimostrasse che la necessità di remunerare più largamente un numero più ristretto di funzionari richiederebbe presso a poco la stessa spesa, conserverebbe pur sempre il più grande inconveniente di togliere alla produzione della ricchezza nazionale molti individui impiegati all'adempimento di superflue formalità burocratiche e di sostituire per esse a un lavoro utile una pressochè inutile occupazione.

Lo stesso potrebbe dirsi per l'amministrazione della giustizia il cui andamento è inceppato da gran numero di formalità, moltissime delle quali, dettate da un punto di vista fiscale, non ne guarentiscono meglio la rettitudine e l'incorruttibilità di quello che facciano le

forme più sbrigative e più semplici che sono in uso in Inghilterra o in America. I nostri codici risentono ancora molto del formalismo che ispirava le leggi Romane; la coscienza ed il sentimento di equità dei giudicanti non giuocano tutta la parte che ad esse spetterebbe; questioni di procedura, a far valere le quali sono necessarie numerose schiere di procuratori, e avvocati tirano in lungo i processi, ed un delitto che fa incorrere in pochi giorni di carcere basta per dar luogo a molti diversi giudizi che assorbono il tempo ed il lavoro di intieri collegi di magistrati, di difensori, di testimoni e di un personale numeroso che vien tolto all'industria e che non può ravvisarsi strettamente necessario alle funzioni che adempie.

Se da questi fatti che attengono all'ordine governativo scendiamo ad esaminare ciò che ha riguardo, all'attività dei singoli cittadini, dobbiamo scorgere una tendenza eccessiva a trascurare il profitto che dovrebbe ricavarci dal capitale morale. È strano il vedere a quali meschini e scipiti spettacoli trova gusto talvolta la popolazione delle città d'Italia, e quale fortuna v'incontrano saltimbanchi di tutte le sorta e quanto è fecondo in questa classica terra il seme degli scribacchiatori e della gente che vive divertendo il pubblico con mezzi di rozzezza primitiva.

Senza troppo divagare in un argomento che presenterebbe un infinito numero di aspetti, vogliamo limitarci a rivolgere l'attenzione sopra il concetto assai debole che si forma del valore del capitale morale la classe stessa di persone che concorrono direttamente alla produzione economica. Quanti sono fra noi i negozianti e gl'industriali anco fra i più avveduti che sentano vivamente il bisogno di essere ampiamente e continuamente informati di tutto ciò che avviene nel mondo politico e finanziario e che può avere una influenza incalcolabile sui loro traffici e le loro industrie? E pertanto i mezzi d'informazione non mancherebbero. Non mancano i giornali nè le pubblicazioni importanti che veggono la luce per cura di vari ministeri e che la stampa quotidiana potrebbe largamente diffondere. Ma chi si occupa di politica o di finanza è considerato come sfaccendato, i giornali si leggono per passatempo ed a ben pochi passa per la mente di riguardarli come uno strumento necessario all'esercizio delle industrie o del commercio, un elemento per fondare calcoli o previsioni ragionate e non rendere affatto aleatorie le operazioni commerciali. Più che da un attento esame ed un'estesa cognizione dei fatti il ceto dei nostri industriali e negozianti si lascia governare dalla pratica e dall'andamento abituale che ciascuno ha impresso al proprio modo di operare. I vari bisogni che si manifestano, le cangiate condizioni che preparano all'industria e al commercio nuovi ritrovati, o la scoperta di nuove ricchezze o l'apertura di nuove comunicazioni non sono conosciute che tardi, o quando hanno già fatto

a tutti sentire i loro effetti, o quando non è più tempo di profittarne.

Quanto risorse racchiude il nostro paese che sono sconosciute da quelli che potrebbero facilmente e con vantaggio farle valere e quanti miglioramenti potrebbero agevolmente applicarsi alla cultura del nostro suolo specialmente nelle nostre provincie meridionali se non vi ostassero l'incuria, la negligenza e le vecchie abitudini dei proprietari.

DELL'ABOLIZIONE DEI TRATTURI

Nell' *Unità Nazionale* di Napoli troviamo il seguente articolo del signor Francesco della Valle. Perchè ci sembra che l'argomento abbia una grande importanza per la pastorizia nelle provincie napoletane senza discuterne le ragioni che in gran parte paiono giuste, lo riproduciamo testualmente.

È qualche tempo che il Demanio fece eseguire alcuni studi sui nostri *tratturi* per vedere se fosse possibile di abolirli addirittura, e venderne il terreno a' proprietari che lo dissodassero e adibissero alla coltivazione. La conclusione di questi studi fu che l'abolizione e la vendita sarebbe stata assai giovevole all'erario, e non avrebbe, d'altra parte, recato nessun notevole inconveniente. Ma ecco che, in sul punto che era per essere mandato ad effetto il disegno, l'Amministrazione Demaniale, come spaventata della grave risoluzione presa, e delle conseguenze che avrebbero potuto derivarne, ordinò nuovi studi, sopra basi più larghe e solide. I quali, a quanto ci si dice, sono pressochè giunti al termine, e, questa volta ancora, concludono favorevolmente all'abolizione completa dei *tratturi*. Noi dal canto nostro siamo persuasi che l'esecuzione di questo disegno, mentre produrrebbe effetti assai perniciosi, e porterebbe l'ultimo colpo alla nostra pastorizia, già in decadenza, non recherebbe poi all'erario tutti quei vantaggi che altri va sognando. Ed è quanto ci studieremo di mostrare qui appresso.

Ma prima di tutto, che sono questi *tratturi*? A molti parrà nuovo questo nome, quantunque forse conosceranno la cosa. I tratturi sono quelle strisce di terra non dissodate, larghe dove quaranta, dove ottanta e dove centoventi metri, le quali dalle Puglie e dalla Basilicata giungono da una parte fino all'Appennino Abruzzese e propriamente a quella parte di esso della quale i monti maggiori sono la Maiella e il gran Sasso, e dall'altra fino ai monti del Matese. Queste larghe vie servono al transito di tutto il bestiame che nel maggio ed anche nel giugno si reca su quei monti, per godervi pasture più abbondanti e clima più fresco, e che poi al cader dell'autunno ritorna nelle pianure.

Nelle nostre provincie dove prima vedevansi enormi tratti di terreno incolto, il principio del dissodamento fu abbracciato con favore grandissimo, e posto in pratica, come suole avvenire di molte novità, senza misura. Di modo che la miglior parte di quei terreni che un tempo erano destinati al pascolo degli animali, fu invece posta a coltivazione. E così il prezzo degli erbaggi è cresciuto di più del doppio; ed è così difficile procurarsene in una quantità considerevole, che quei proprietari che un tempo

avevano innumerevoli armenti e greggi, oggi si sono veduti costretti o a smetterle del tutto, o almeno a ridurle a proporzioni assai inferiori. Ed ecco che mentre il dissodamento, messo in pratica con discrezione, sarebbe stato una nuova sorgente di ricchezza agricola per le nostre provincie, interpretato malamente, finirà col recare serio nocumento, privando il coltivatore della quantità di concime necessaria per l'ingrasso della terra. Nè si potrà ovviare a questa mancanza di erba da pascolo; anche se la coltura di prati artificiali di sulla ed altre erbe consimili, che in più d'uno dei nostri luoghi e negli Abruzzi segnatamente vediamo introdotta con successo, si diffondesse maggiormente. Perchè il coltivatore ne trae appena tanta erba, quanto basta per alimentare quel poco bestiame di cui ogni fondo d'una certa estensione suol essere fornito pei lavori del campo.

Abolire i tratturi significa oggi tra noi torre la viabilità più facile al bestiame ancora esistente, è con essa il modo di recarsi nella stagione calda in luoghi più freschi, in pascoli più grossi. E non ci si risponda quello che oggi molti sogliono dire loggermente che tolti i tratturi, il bestiame potrà esser condotto per le vie rotabili o pure lo si farà trasportare in ferrovia.

Chi si è imbattuto una sola volta in uno di quei convogli di bestiame che percorrono i tratturi nel maggio e nell'ottobre, i quali nelle nostre provincie sogliono chiamarli *punte*, vedrà se i modi di transito i quali altri vorrebbe sostituire ai tratturi siano possibili fuori del campo delle astratte utopie e fantasticaggini. Perchè una *punta* non è già una greggia d'un centinaio di pecore custodita da un pastore e da un paio di cani, come quelle che sovente vediamo nella provincia di Napoli. Una *punta* è composta di mille, due, tre fino a dieci mila capi di bestiame grosso e piccolo: le pecore divise in *torme* di tre o quattro centinaia, guardate ciascuna da sei o otto cani: poi parecchie centinaia d'animali bovini: e finalmente muli e cavalli portanti uomini e bagagli sul dorso. E di questi convogli non ne passa due, tre, quattro, dieci per anno, ma due, tre, quattro, dieci al giorno. Ora lascio pensare che guazzabuglio nascerebbe se tutto questo bestiame fosse gettato, come vorrebbe taluno, sulle ferrovie. Figurarsi per un paio di mesi, venti o trenta convogli speciali ogni giorno per questi trasporti, oltre gli ordinarii, sulle nostre linee a un binario: figurarsi le stazioni ingombrate e insudiciate, da mane a sera, da animali d'ogni specie. È certo che chi volesse allora viaggiare in ferrovia in questi due mesi dell'anno, dovrebbe pensarci. E taceremo di molti altri inconvenienti, come della spesa a cui dovrebbero sobbarcarsi i proprietari per questo trasporto, dell'incaglio continuato delle linee, del danno che potrebbe venire agli animali stessi, e ai cani in ispecie, dal restare chiusi e accalcati in un convoglio per molte ore e in una stagione calda per giunta; non che delle ingenti spese che le società ferroviarie dovrebbero fare per munirsi di tutto il materiale necessario a questo specialissimo servizio.

Se poi si volesse far passare il bestiame per le vie rotabili, non si avrebbero nè minori difficoltà nè inconvenienti minori. Il bestiame che nei tratturi procede spedito, dovrà impiegare il doppio del tempo sulle vie, le quali oltre ad essere molto più strette presentano di continuo ogni sorta d'incagli. E poi qual rovina non sarebbe recata

ai prossimi campi seminati? Sui *tratturi* qualcosa da piluccare si trova sempre; ma sulle nostre cosiddette strade nuove, nude e polverose non v'è neppure un filo d'erba. Chi resisterà allora alle incursioni di migliaia di bestie nei campi laterali alla via, bestie difese da cani e pastori numerosissimi?

Dunque tolti i tratturi, i proprietari si trovano di fatto nella dura alternativa o di fare intisichire dal freddo le loro greggi negli Abruzzi, o viceversa di lasciarli tutto l'anno alle arsure del sole delle Puglie. E così, mentre si dovrebbe promuovere con ogni mezzo la nostra pastorizia, senza la quale il benessere agricolo delle provincie meridionali non avrà mai alcun saldo fondamento, si darà ad essa allegramente il colpo di grazia.

E non ci si dica che i tratturi sono vie di cui negli altri stati non v'è esempio: anzitutto perchè le condizioni del nostro clima sono assai diverse da quelle degli altri paesi, e poi perchè si affermerebbe una cosa poco esatta.

In Francia, per dirne una, nei dipartimenti della Normandia, nei quali è principalmente in fiore la pastorizia, vi sono pascoli nelle alture, denominati *pacages* o *chaumes*, dove nella state le greggi sogliono recarsi anche da posti lontani, per godere, come presso noi, un clima più temperato e maggior copia di alimenti. Ora a questi pascoli si giunge per vie aperte unicamente a questo scopo. Come si vede è la stessa cosa dei nostri tratturi o poco ci corre.

Ma poi quali saranno i vantaggi che l'erario trarrà dalla vendita dei tratturi? Assai scarsi e incerti a parer nostro. Lo stato dovrà cominciare dalla rivendicazione di una certa estensione di essi, parte assorbita insensibilmente dai fondi confinanti, parte usurpata impudentemente dal primo a cui ha fatto gola crearsi un poderetto occupando un tratto di quel suolo. Questo inconveniente, che sempre ha esistito, in questi ultimi anni poi s'è verificato in proporzioni assai maggiori, da che quei sentieri da un certo tempo non sono più sotto la sorveglianza diretta e responsabile di nessuno. Sicchè sarà una faccenda ben intricata di rivendicare terreni di cui il più delle volte s'ignora la data dell'usurpazione e fino il nome dell'usurpatore. Ma questo è un nonnulla a confronto di quanto siamo per dire.

I terreni del tavoliere delle Puglie furono concessi a corpo e non a misura, con la servitù di passaggio degli animali che sono appunto i tratturi. Abolita la servitù, i proprietari fondisti rivendicheranno, e con una certa ragione i loro diritti su quei suoli. Parecchie liti su questo argomento si stanno già dibattendo per alcuni pezzi di tratturo che il governo ha abolito in quel di Cerignola; nè i tribunali hanno ancora deciso definitivamente a favore di una delle parti contendenti, sicchè il governo andrebbe a suscitarsi un vespaio contro, con il rischio di rimetterci le spese. E tutto questo per pochi lembi di terra incolta, che non si potrebbero vendere che a prezzi bassissimi, nè certo sarebbero pagati in una volta. Bell'affare in verità.

Sarebbe proprio meglio che quei quattrini che il Demanio spende adesso per gli studii per l'abolizione dei tratturi, li spendesse a studiare invece le riforme ed i riordinamenti di cui quell'istituzione ha bisogno davvero.

LA COOPERAZIONE IN GERMANIA

L'iniziativa del movimento che ha prodotto le associazioni cooperative si divide fra l'Inghilterra e la Francia: la prima, nell'ordine cronologico dei fatti, deve precedere la seconda, la cui azione fu più efficace sotto il punto di vista della propagazione di quelle idee in Europa.

Noi vediamo in Inghilterra questo fenomeno risultare dal rapido sviluppo dell'industria, dalle tradizionali abitudini d'associazione, dal caro prezzo dei viveri e dall'abbassamento dei salari, al seguito del blocco continentale. Al principio di questo secolo, le antiche corporazioni, rispettate dalla legislazione inglese, ma sottoposte alla libera concorrenza che cresceva con l'industria, conservano la propria organizzazione o si sciolgono, altre si trasformano in piccole comunità operaie o diventano il centro di società segrete, formate in vista di una resistenza contro la riduzione dei salarii. Da queste società segrete sono derivate una parte delle *Trade's Unions* le quali, dappoi, ricevettero senza cauzione una sanzione legale.

In Inghilterra, come ognuno vede, tale istituzione è dovuta alla iniziativa popolare e non mica alla iniziativa scientifica. L'operaio inglese, basandosi sulla osservazione e sulla riflessione, realizza, mercè i soli suoi sforzi, concetti perfettamente vitali cui Stuart Mill non esita a dichiarare conformi ai bisogni sociali, ed ai quali dà la sanzione della scienza.

Ma queste combinazioni sparse, isolate, coltivate con perseveranza da un popolo isolano, non potevano esercitare sull'Europa l'influsso dato dalla idea cooperativa ai saggi di associazione tentati in Francia nel 1848, saggi a cui il governo di cotesta epoca prestò l'appoggio dei suoi consigli e delle sue sovvenzioni. Disgraziatamente, il popolo ed i partigiani d'una riforma economica si gettarono in questo movimento con idee tuttavia poco mature ed incompiutamente preparati. Ad una grande quantità di società toccò di soccombere, sia per mancanza d'organizzazione, sia in conseguenza d'una viziosa direzione, e quelle cui riuscì di sopravvivere furono colpite dello stesso colpo onde andò abbattuto il governo che era loro stato favorevole.

Ma, come si sovente abbiamo visto accadere, l'idea svelta da un suolo ove non potè fiorire, passò il Reno: trovò la Germania in balia ad una confusa agitazione, nata dai bisogni dei popoli e dalle sociali sofferenze, la cui soddisfazione ed il cui sollievo erano chiesti dagli uni alle forme cooperative del medio-evo, dagli altri alle fantasticherie utopistiche. Ed allora iccominciò la parte rappresentata dal signor Schulze-Delitzsch, al cui lavoro il signor Beniamino Rampal ha testè consacrato un serio e interessante studio (1).

Il signor Schulze aveva tenuto dietro con occhio attento e con cuore commosso ai diversi episodi dei mo-

vimenti popolari; aveva osservato la Francia e l'Inghilterra e studiate le teorie emesse, le tentate combinazioni. In breve egli aggiunse a quel doppio studio il tesoro delle proprie riflessioni e trovò le forme più appropriate al suo paese ed al genio della sua nazione.

Di tal modo, come chiaro apparisce e come lo mostra il signor Rampal nel volume in cui traccia rapidamente e con coscienza il quadro storico delle dottrine sociali, all'inverso di quanto era occorso in Inghilterra, l'iniziativa vien presa in Germania dalla scienza, la quale, passando dalla teoria alla applicazione, indica alle classi popolari la via ch'elleno debbono seguire.

Il dotto traduttore ci fa vedere, sotto la direzione del signor Schulze e dei suoi aderenti, l'economia politica cessar d'essere impopolare, giacchè l'operaio e l'artigiano hanno riconosciuto, a non equivoci segni, che la scienza ritrovò umani sentimenti, non avendo più per unico scopo l'accumulazione delle ricchezze, ma la loro più equa distribuzione, senza violenze, senza misure arbitrarie e mediante la libera azione del gruppo industriale, la cui prosperità è collegata alla prosperità generale. Noi non possiamo qui analizzare in modo diffuso questa fase interessante della storia della scienza; il signor B. Rampal l'ha fatto, e rimandiamo il lettore alla sua *Introduzione al Corso d'economia politica* del signor Schulze. Ma presenteremo bensì i risultati pratici oggimai acquisiti alla Germania, in cui il movimento, lungi dal rallentarsi, assume sempre crescenti proporzioni.

Ecco, nei suoi tratti principali, l'evoluzione di questo movimento:

Non possedendo la Germania, in misura pari alla Francia e all'Inghilterra, la grande industria, ed un gran numero delle sue officine essendo di lieve entità, per lo più senz'altro personale all'infuori di quello costituito da una famiglia, il signor Schulze cerca prima di tutto di procurare a buon prezzo a quelli artigiani le materie prime le quali non giungevano loro sennonchè passando per numerosi intermediarii. Li aggruppa per comprare in comune vari prodotti bruti, e più tardi, stabilendo magazzini comuni, li riunisce per la vendita collettiva dei prodotti operati. Di tal modo, colla soppressione degli inutili intermediarii, possono consegnare i loro articoli a prezzi ad un tempo più miti e meglio remunerati.

Fatto questo primo passo, il signor Schulze dice fra sè: « Che cosa manca all'operaio per acquistare il capitale? Gli manca il credito, il quale rifiutasi a chiunque non offre materiali garanzie. Fra li operai che mi scorgo dattorno, molti hanno incontestabili valori. Un certo numero percepisce stipendii ragguardevoli. Nessuno di loro, per altro, sottoposto com'è ad ogni eventualità della vita, può attingere alle sorgenti del credito. Aggruppiamo questi fragili valori e daremo al loro complesso la permanenza e la solidità che ad essi manca nello stato di isolamento. Questi operai, si uniscano con un vincolo solidario, ed il credito che fa loro difetto individualmente, sarà ad essi collettivamente acquisito. Quindi, mediante il risparmio e la capitalizzazione dei benefici, l'azione del credito verrà agevolata e cresciuta.

Su questa base il signore Schulze-Delitzsch costituisce le sue banche popolari. Il valore dell'individuo trovasi, per tale combinazione, elevato ad una potenza eguale a quella del capitale. Cento e dugento operai, piccoli in-

(1) *Corso di economia politica ad uso degli operai e degli artigiani*, di Schulze-Delitzsch, tradotto e preceduto da un abbozzo biografico e da un esame sulle nuove dottrine economiche e la loro applicazione, per Beniamino Rampal. Parigi, Guillaumin, 1874, 2 vol. in-18.

dustriali o bottegai, si uniscono in Società e sottoscrivono un impegno collettivo verso i capitalisti che prestano loro dei fondi i quali sono dalla Società prestati ai suoi membri. Inoltre viene creato un fondo di circolazione per mezzo di una tariffa d'ammissione ascendente a mezzo tallero, di quote mensuali d'un tallero (3 fr. 75 cent.) e di depositi di risparmi, al prorata dei quali sono repartiti i guadagni. L'amministrazione è sorvegliata dai depositanti. Ecco, nella massima sua semplicità, il sistema delle banche popolari.

Due di questi stabilimenti vennero fondati nel 1850, dal signor Schulze. Alla fine del 1858 ne venivano numerati già 120 nelle varie parti della Germania e il fondatore poteva dire al Congresso degli economisti tedeschi di Francoforte, nel settembre 1859, che, sopra 8 milioni di franchi prestati da 45 di queste banche, le perdite non erano ascese nemmeno a 400 franchi.

Da quell'epoca in poi, i risultati sonosi accresciuti considerabilmente e la fede profonda del signor Schulze-Delitzsch nell'avvenire delle associazioni di cui è promotore in Germania, ricevette una inconfutabile e potente conferma. Ecco alcune cifre fornite dai rendiconti annui del 1867 sino inclusivamente al 1872.

Nel 1867 il numero delle Società che avevano inviato all'agenzia centrale i loro conti conclusi elevavasi a 1707, cioè, comprendendovi, per valutazione approssimativa, quelle che non avevano peranco inviato il bilancio, circa 1900 Società.

Nel 1868 si contavano:

1558 Società di anticipazione e di credito;

236 Società per compra di materie prime e per magazzini in comune;

558 Società di consumo;

2349 Società, cioè, computando approssimativamente quelle che non hanno consegnato i bilanci, 2600 Società circa, per tutta la Germania.

Nel 1869:

1750 Banche del popolo;

267 Società industriali;

627 Società di consumo;

2644 Società, cioè, per tutta la Germania, circa 3000 Società.

Nel 1870:

1871 Banche del popolo;

276 Società industriali;

739 Società di consumo;

2886 Società, cioè, per tutta la Germania, da 3100 a 3200 Società.

Nel 1871:

2059 Banche del popolo;

404 Società industriali;

827 Società di consumo;

3290 Società, cioè, per tutti i paesi tedeschi, da 3400 a 3500 Società.

Nel 1872:

2221 Società di credito (d'Anticipazioni, Banche del popolo, ecc.);

442 Società industriali (compra di materie prime, di magazzino collettivo e di produzione);

902 Società di consumo;

27 Società agricole (compra di semenze, di concimi, di macchine);

3602 Società.

Le Società, dice il signor Schulze, debbono essere valutate da 3700 a 3800 circa, atteso che il movimento supera costantemente la statistica.

Delle 3602 associazioni del 1872, il terzo delle Società d'anticipazioni, cioè 807, e il quinto delle Società di consumo, cioè 120, hanno consegnati i loro bilanci all'agenzia centrale. Prendendo questi bilanci per base di una valutazione proporzionale del movimento generale della cooperazione tedesca, si può valutare il totale delle operazioni da 620 a 630 milioni di talleri per lo meno, cioè due miliardi, 632 milioni e mezzo di franchi.

Sopra questa cifra, bisogna stimare le anticipazioni fatte dalle sole Società di credito da 600 a 610 milioni di talleri, il capitale sociale da 33 a 35 milioni, il denaro confidato da terze persone a circa 100 milioni di talleri: il numero dei membri a più di 1,200,000.

Tali sono, in riassunto, i risultati che verranno rinvenuti con ogni dettaglio in quadri statistici completissimi, alla fine del secondo volume pubblicato dal signor Rampal, ed il quale contiene, in sei discorsi, la esposizione dottrinale del signor Schulze-Delitzsch. Questa parte teorica non può venir da noi esaminata nel nostro giornale, soprattutto consacrato alle questioni pratiche; ma, anche al punto di vista ristretto nel quale ci siamo posti, vedesi qual portata immensa abbia il movimento economico in Germania, tanto nel dominio della scienza propriamente detta, quanto nel dominio dei fatti. Mercè l'ingrato lavoro d'un traduttore familiarizzato da lungo tempo con questi studii, il pubblico francese potrà oramai abbordare senza fatica la lettura di una delle opere più originali dovute ad un economista di talento, nel quale uno dei nostri più distinti pubblicisti, il signor Nefftzer, trovava qualche cosa di Bastiat e qualche cosa di Lutero fusi insieme. *(Economiste français).*

I BILANCI DEI COMUNI ITALIANI

Anno 1872

L'ufficio centrale di Statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha pubblicato un pregievole lavoro sui bilanci comunali del regno d'Italia per gli anni 1871 e 1872.

L'importanza di questa pubblicazione è di per sé stessa manifesta, specialmente oggi che la questione delle finanze comunali è da considerarsi fra quelle più urgenti e che tanto si ricollega con l'altra, anche più urgente e grave, del bilancio dello Stato.

Lo studio pertanto dei bilanci dei comuni italiani non può riuscire che utilissimo, in ispecie poi quando esso si estende ad una serie non interrotta di vari anni da poter formare una idea chiara delle risorse e dei bisogni delle amministrazioni locali.

Nel volume che abbiamo sott'occhio sono esposte le cifre complessive dei bilanci di tutti i comuni d'Italia, meno di quelli della provincia di Roma, pei quali è dedicato un paragrafo apposito, acciocchè, si osserva nella introduzione, le proporzioni, rispetto ai totali del regno, non venissero alterate dall'immissione di un elemento nuovo, e la base

territoriale dei confronti rimanesse identica sempre a sé medesima.

Dopo queste osservazioni, vediamo quali sono le cifre principali che costituiscono la parte attiva dei bilanci dei nostri comuni.

Nel 1872 le entrate totali di tutti i comuni del regno ammontavano a lire 356,126,869, ripartite come appresso:

Entrate ordinarie	L. 174,192,470
Entrate straordinarie	100,511,396
Sovrimposte	81,423,003
Totale	L. 356,126,869

Queste entrate spettavano ai comuni urbani (1) per lire 210,436,920 e ai comuni rurali per lire 145,689,949.

Ecco la serie delle entrate complessive nel triennio 1870-72 divise per comuni urbani e per comuni rurali:

Anni	Comuni urbani	Comuni rurali
1870	L. 192,068,439	L. 135,635,237
1871	187,875,515	» 134,967,161
1872	210,436,920	» 145,689,949

Ragguagliato alla popolazione, il bilancio attivo dei comuni torna in media a lire 14 e due terzi per abitante; ma questa quota *solo al doppio*, quasi a 28 lire e mezzo nei comuni urbani, mentre si limita a poco più di lire 8 a testa nei comuni rurali.

Quota delle entrate per abitante

Anni	Comuni urbani	Comuni rurali	Comuni urbani e rurali
1870	L. 25,87	8,05	13,29
1871	25,30	8,01	13,30
1872	28,34	8,64	14,67

Le entrate *ordinarie* dei bilanci comunali nel 1872 si componevano come segue:

Residui attivi	L. 19,269,223
Rendite patrimoniali	» 36,305,311
Concorso di altri comuni	» 2,538,084
Proventi ordinari diversi	» 8,370,120
Tasse e diritti diversi	» 99,916,964
Contabilità speciali	» 7,792,768

Un quinto circa del totale delle entrate ordinarie è fornito da rendite patrimoniali, cioè da beni immobili, livelli, censi, fondi pubblici ecc. Le fonti però più vive di entrata ordinaria dei comuni sono il dazio di consumo e le altre tasse e diritti, cioè i diritti di peso e misura, di occupazione di suolo pubblico, le tasse sul bestiame agricolo, sui cavalli, sulle vetture, sui domestici, sui cani, le tasse di patenti, di focatico ecc.

Il dazio di consumo figura per più di 70 milioni e mezzo sui bilanci di tutti i comuni, cioè per oltre due terzi (70,76 per 100) del totale delle tasse e diritti; ma sale alla proporzione di 82 per 100 sul totale di detto gruppo nei comuni urbani, mentre si contiene al di sotto del 37 per cento nei comuni rurali. All'incontro la tassa di famiglia o di fuocatico e la tassa sul bestiame danno proventi relativamente superiori nei comuni rurali.

Ecce come si ripartirono l'entrate *straordinarie* dei Bilanci comunali dell'anno 1872:

TITOLI D' ENTRATA	Cifre effettive	Per 100
Mutui passivi	L. 48,514,378	48,27
Prezzo di alienazione di beni comunali	» 4,196,280	4,17
Taglio straordinario di boschi	» 4,372,427	4,35
Sussidi per Istruzioni, (del governo	» 1,207,624	1,21
opere e danni (delle provin.	» 1,156,510	1,15

(1) Sono considerati per *urbani* i comuni che hanno un centro di popolazione di 6000 abitanti almeno, per *rurali* tutti gli altri.

Restituzione della tassa vetture e domestici	66,297	0,07
30 per cento della sovrimposta sulla ricchezza mobile	1,436,790	1,43
Entrate straordinarie diverse	19,121,331	19,02
Contabilità speciali straordinarie	20,439,759	20,33
Totale L. 100,511,396	100,00	

I più notevoli proventi straordinari sono come si vede, i mutui passivi; nel triennio 1870-72 furono iscritti nei bilanci di previsione per una somma totale di lire 137,706,192 da tutti i comuni, cioè per lire 120,354,899 dai comuni urbani e per lire 17,351,293 dai comuni rurali. L'altezza di queste cifre, massime nei comuni urbani, è dovuta principalmente al comune di Firenze, il quale si proponeva di contrarre nuovi debiti nel 1870 per lire 25,342,179, nel 1871 per lire 24,747,480 e nel 1872 per lire 19,518,630. Pel solo compartimento della Toscana figurano gli imprestiti pel 1871 per circa 27 milioni di lire (25,960,785 nei comuni urbani e 962,917 nei comuni rurali), e nel 1872 per altrettanto circa (25,388,210 nei comuni urbani e 1,657,177 nei comuni rurali).

L'alienazione dei beni patrimoniali mentre era calcolata nei bilanci preventivi del 1870 in lire 2,923,748, nel successivo 1871 fu portata a lire 4,707,099 e nel 1872 a lire 4,196,280. Se tale progressione continuasse per l'avvenire, non andrebbe guari che i comuni sarebbero totalmente sprovvisti di patrimonio. E altresì notevole lo sperpero che si va facendo dei boschi; in due anni i comuni ritrassero più di 8 milioni e mezzo dal taglio straordinario delle piante boschive (4,726,341 nel 1871, 4,372,427 nel 1872), in aggiunta ai 4 milioni di prodotto biennale ricavato dal taglio ordinario.

Diamo ora una scorsa alle principali spese comunali. Il bilancio passivo dei Comuni, si urbani che rurali, si esprime per l'anno 1872 nelle seguenti cifre:

Spese ordinarie	L. 224,404,164
Spese straordinarie	» 138,162,656

Totale 362,566,820

La cifra totale spettava per lire 212,057,606 ai Comuni urbani e per lire 150,509,214 ai Comuni rurali.

Le spese straordinarie conservarono presso a poco la stessa proporzione di fronte al totale, mentre in assoluto le spese aumentarono, dal 1866 al 1872, da 279 a 362 milioni.

Anni	Cifre effettive delle spese totali lire	Per 100 lire di spesa totale ordinarie	Per 100 lire di spesa totale straordinarie
1866	279,125,753	62	38
1867	280,823,594	65	35
1868	314,278,991	60	40
1869	319,613,385	62	38
1870	330,384,120	62	38
1871	328,975,721	66	34
1872	362,566,820	62	38

Ragguagliate alla popolazione, le spese comunali (ordinarie e straordinarie) tornano in lire e centesimi, alle seguenti quote per ogni abitante:

Anni	COMUNI urbani e rurali	urbani	rurali
1866	11,05	20,61	7,54
1867	11,56	20,38	7,71
1868	12,95	24,87	7,72
1869	13,17	25,09	7,91
1870	13,61	25,99	8,16
1871	13,55	25,44	8,31
1872	14,94	28,56	8,94

L'aumento, come vedesi, è di circa due quinti nei Comuni urbani, di un settimo nei rurali, di un terzo sul complesso.

Quali sieno i titoli delle spese più gravi dei Comuni, si urbani che rurali, lo dimostrano le cifre seguenti riguardanti l'anno 1872:

TITOLO DELLE SPESE Servizio del debito comunale	SPESE ordin. e straord.
Interessi di mutui passivi.....	L. 26,435,215
Annualità censuarie	» 3,725,884
Estinzione di debiti.....	» 39,194,110
Servizio fruttifero di fondi comunali	» 2,408,201
Totale... »	71,763,410
Altri titoli di spesa:	
Amministrazione.....	L. 57,442,442
Polizia	» 18,221,568
Igiene.....	» 15,151,120
Sicurezza pubblica.....	» 3,914,424
Guardia Nazionale.....	» 2,101,169
Lavori pubblici	» 74,981,743
Istruzione pubblica.....	» 30,646,491
Culto e cimiteri.....	» 9,174,759
Esposti.....	» 4,093,195
Diverse e speciali	» 75,076,499
Totale... »	362,566,820

Il servizio del debito comunale, che importava nel 1872 la ragguardevole cifra di lire 71,762,410, si divideva, per lire 54,720,147 sui bilanci dei Comuni urbani (7,37 per abitante) e per lire 17,039,263 su quello dei Comuni rurali (1,01 per abitante).

Non sarà fuori di luogo vedere come la spesa di L. 74,981,743, pei lavori pubblici si divideva fra i bilanci dei Comuni rurali e per specie di lavori.

Lavori pubblici, ordinari e straordinari	Comuni urbani	Comuni rurali
Ponti e Strade comunali . . .	L. 12,719,064	L. 19,056,112
Strade e opere consortili . . .	3,019,641	3,158,878
Azioni e ripari ai fiumi e torrenti	1,510,349	754,104
Opere pubbliche diverse . . .	24,915,231	9,848,364
TOTALI L.	42,164,285	L. 32,817,458

La spesa dei lavori pubblici di una quota per ogni abitante, nei Comuni urbani di lire 5,68 e nei Comuni rurali di lire 1,95.

La spesa per la pubblica istruzione son venute crescendo da 9 milioni circa nel 1866, a 14 milioni nel 1872 presso i Comuni urbani; da 12 a 16 milioni e mezzo nello stesso spazio di tempo presso i Comuni rurali; da 21 a 30 milioni e mezzo per tutti quanti i Comuni. La quota per testa della spesa per la pubblica istruzione era, nel 1872, di lire 1,89 nei Comuni urbani e 0,99 nei Comuni rurali.

Esposti e riassunti così i dati principali dei bilanci preventivi, dei comuni italiani, non mancheremo di prendere in esame, in un prossimo numero, le cifre che riguardano le sovrimposte comunali, attesa la connessione che si riscontra fra queste e le tasse governative.

LE ENTRATE DELL'EGITTO

(Continuazione, vedi N. 9)

L'altro ramo di entrate più cospicuo sono le dogane e il documento intorno ad esse è il più importante. La rendita delle dogane nel 1872-73 è stabilito essere 620,000 sterline, e le spese di esazione furono 35,000 sterline, circa 6 per cento, somma che non è soverchia, paragonata

con la spesa di esazione in altri paesi. Le entrate sono divise così:

Tassa sull'esportazione, 1 per cento	L. 159,160
Id. 8 id.	435,300
Altre tasse.	9,085
Magazzinaggio, patenti, ecc.	16,391
Totale L.	619,942

Questi risultati sono dimostrati nelle tavole con molti particolari, e vi è specificata la rendita separata di ogni articolo sottoposto a dazio. Sembra non vi sia luogo a dubitare che il governo egiziano abbia veramente ricevuto nel 1872-73 dalle dogane le rendite che dice averne ottenuto. Le rendite corrispondono quasi allo ammontare previsto delle tasse e al valore delle importazioni e delle esportazioni pubblicato in separati documenti. La sola differenza è che lo aggravio di 8 per cento sulle importazioni sembra esser maggiore di quello che poi sia veramente secondo il metodo di esazione adottato. Dei principali articoli della tassa di esportazione di 435,000 sterline, 135,000 lire sono *manifatture* e 32,000 *carboni*. Gli altri principali dazi sono prelevati altresì sopra manifatture di varie specie, sebbene designati in modo differente.

L'ultimo gran ramo di entrate è quello dell'amministrazione delle ferrovie, che sembra includere anche i telegrafi del governo.

I particolari sul traffico e sulla spesa sono molto interessanti. Circa le merci, ciò che può chiamarsi il vero noleggio da ogni stazione nell'interno di Alessandria e in altra parte è dimostrato con i più minuti ragguagli, e separatamente per ciò che riguarda il cotone, il grano, e altri articoli; mentre vi è un resoconto egualmente accurato del traffico delle merci locali e del traffico dalla costa all'interno. Circa i passeggeri vi è un esteso resoconto del numero dei viaggiatori di ogni classe e altri particolari, e sono dimostrate le rendite miscellanee dell'amministrazione con eguale minuzia. I dettagli sulle spese sono abbondanti, sebbene sieno omesse alcune parti importanti, secondo la nostra opinione. Il risultato finale è questo: che esiste una cospicua entrata di 1,478,264 sterline contro una spesa di 599,826; la quale sembra una proporzione piuttosto piccola delle entrate, essendo solo il 40 1/2 per cento; cosicchè le entrate nette di 878,438 sterline possono forse superare ciò che dovrebbe considerarsi come veramente guadagnato. Apparece tuttavia che, separando le entrate delle strade ferrate da quelle di altri rami affini, la proporzione delle spese pei lavori non sarebbe piccola, e qualunque sia la vera proporzione noi dovremmo ammettere che vi è realmente una buona rendita derivante dalle strade ferrate egiziane, anche fatte le debite riserve per i lavori e per il mantenimento. I dati per dimostrar questo esattamente sono incompleti, perchè i resoconti non ci dicono nulla sulla velocità dei treni, sul numero delle macchine impiegate, e sopra altri fatti necessari a sapersi per ben intendere come è regolato un sistema ferroviario. Noi saremmo inclinati a raccomandare al governo egiziano di voler mutare le forme dei resoconti che le nostre società ferroviarie sono legalmente obbligate ad usare e le quali gettano una qualche luce su tutti questi punti. Intanto non vi può esser dubbio che una grossa rendita di circa un milione e mezzo, derivante dalle strade ferrate, deve lasciare al governo

egiziano un avanzo netto considerevole, salvo che non si debba supporre che il sistema è male ordinato.

Tale è la copia delle notizie nei documenti che abbiamo innanzi. Dalle tasse dirette, dalle dogane, il governo egiziano deriverà nel 1872-73 e può derivare annualmente circa 8,000,000 sterline, e con gli articoli minori e vari, la sua rendita annuale può superare i 9,000,000 di lire sterline, indipendentemente da nuove tasse. Non vi è quasi luogo a dubitare che il governo egiziano ritrae attualmente dai suoi sudditi circa 9,000,000 di sterline; e 7,000,000 almeno sono la rendita fissa di ogni anno.

Questo è più di quanto potevamo aspettarci dal modo col quale furono compilati fino ad ora i bilanci, e dagli immensi deficit dei dieci anni decorsi, che cagionarono continui prestiti. Probabilmente la rendita può crescere in qualche modo, mercè nuove tasse. Il reddito del nuovo dazio sul tabacco, che fu calcolato a mezzo milione nell'ultimo bilancio, deve essersi basato sopra un calcolo moderato delle importazioni conosciute, e probabilmente può alcun profitto scaturire da questa sorgente, sebbene le nuove tasse nei paesi orientali abbiano dato spesso risultati tali, che non se ne può concepire nessun utile certo, fino a che, applicate, non diano un frutto positivo.

Le nostre critiche sulle omissioni dei precedenti bilanci circa il debito fluttuante, rimangono intatte, e osserviamo che non è ancora dimostrata qual sia la spesa totale di un anno.

La presunzione è che la rendita, sebbene cospicua, non corrisponde alla spesa, ed è impossibile il provare, salvo con appositi documenti, che il deficit negli ultimi anni fu cagionato dai lavori pubblici.

Il governo egiziano ha ben fatto a pubblicare i documenti da noi commentati, ma deve pubblicarne molti altri prima che la sua posizione finanziaria sia chiaramente definita.

Anche allora rimarrà agli investigatori un dubbio. Essi si domanderanno sino a qual punto un governo, il quale fino ad ora ebbe una sì cattiva amministrazione, e in tutto dipende dal carattere del suo capo, possa ispirare la fiducia che continuerà in un dato sistema finanziario. Ma la sua posizione sarà senza dubbio migliore di quando i dubbii sul carattere del governo erano aggravati dalla mancanza completa di resoconti.

I. — Tavola delle entrate delle tasse dirette in Egitto per ogni provincia

Nome della Provincia	Tasso sui terreni	Decimo unitario	Moukabala	Annullità sui debiti del Villaggio	Decime sulle palme che producono datteri	Patenti commerciali	Totale (incluse le tasse miscelanee)
Galiubie...	180,113	20,859	67,823	618	4,483	15,815	299,560
Charghie...	236,032	57,443	98,400	6,373	21,237	28,159	475,303
Dakahlie...	313,395	49,184	131,836	40,351	3,243	48,448	609,264
Menoufie...	422,107	14,975	179,266	2,305	1,181	44,667	681,980
Garbie...	538,630	98,838	220,814	89,752	8,177	82,767	1,103,921
Behere...	239,862	38,306	94,007	6,322	2,182	16,466	425,977
Gise & Atfih...	183,354	11,342	85,702	279	22,710	11,274	324,894
Beni Suef...	175,364	14,147	81,945	731	4,508	2,227	285,639
Fayum...	89,724	23,791	54,295	794	14,561	4,426	192,183
Minie & Beni Mizar...	214,008	34,504	81,302	2,796	8,896	6,039	361,686
Aussut...	440,339	12,078	186,305	2,430	24,458	10,579	696,263
Gherghe...	336,439	7,258	153,833	4,211	22,092	6,782	546,033
Kene...	235,349	3,167	109,243	2,203	21,470	4,944	386,846
Esme...	62,282	4,810	28,818	949	22,792	3,844	146,525
Total...	3,667,998	384,862	1,573,729	160,114	182,035	286,507	6,569,075

II. — Tavola particolareggiata delle tasse sui terreni, che dimostra l'ammontare generale, e la proporzione per Feddan in ogni provincia.

(Feddan — 1,038 acri inglesi)

Nome della Provincia	Numero dei Feddan	Ammontare originale della Tassa		Deduzione sull'anticipazione del Moukabala	Ammontare netto della Tassa	
		Ammon-tare	Media per Feddan		Media per Feddan	Ammon-tare
		L.	s. d.	L.	s. d.	L.
Galiubie...	146,577	185,662	25 5	5,519	24 7	180,115
Charghie...	267,692	243,652	18 3	7,620	17 7	236,032
Dakahlie...	304,111	323,793	21 4	10,398	20 7	313,395
Menoufie...	332,016	436,848	26 4	14,741	25 5	422,107
Garbie...	485,125	555,925	22 11	17,295	22 2	538,630
Behere...	239,246	245,925	20 9	7,663	20 1	239,862
Gise and Atfih...	143,695	190,231	26 5	6,877	25 6	183,354
Beni Suef...	172,061	181,961	21 2	6,597	20 5	175,864
Fayum...	91,047	93,368	20 5	3,644	19 9	89,724
Minie and Beni Mizar...	251,397	220,363	17 6	6,355	17 0	214,008
Aussut...	392,905	435,783	23 4	15,444	22 2	440,339
Gherghe...	304,630	349,399	22 11	12,060	23 1	336,439
Kene...	247,954	244,447	19 9	9,098	19 0	235,349
Esme...	89,065	64,633	14 19	2,357	14 3	62,282
Total...	3,467,570	3,793,992	21 11	125,992	21 2	3,667,990

III. — Tavola particolareggiata delle decime sui terreni in ogni provincia, che dimostra la somma generale e la proporzione per ogni Feddan.

Nome della Provincia	Numero dei Feddan	Ammontare originale delle decime		Deduzione sull'anticipazione del Moukabala	Ammontare netto della Tassa	
		Media per Feddan	Ammon-tare		Media per Feddan	Ammon-tare
		s. d.	L.	L.	s. d.	L.
Galiubie...	36,078	11 8	20,993	134	11 7	20,859
Charghie...	147,517	7 1	52,076	633	7 0	51,443
Dakahlie...	139,119	7 2	49,833	649	7 1	49,184
Menoufie...	26,237	11 6	12,257	282	11 5	14,975
Garbie...	271,895	7 3	100,146	1,208	7 2	98,934
Behere...	147,300	5 3	39,185	819	5 2	38,306
Gise and Atfih...	29,048	8 2	11,647	305	7 14	11,342
Beni Suef...	57,590	4 11	14,383	236	4 11	14,147
Fayum...	137,151	3 6	24,718	947	3 4	23,791
Minie and Beni Mizar...	144,208	4 10	34,961	457	4 9	34,504
Aussut...	25,983	9 3	12,246	168	9 3	12,078
Gherghe...	25,376	5 7	7,356	98	5 9	7,258
Kene...	17,911	3 4	3,233	66	3 4	3,167
Esme...	33,478	2 10	4,876	66	2 10	4,860
Total...	1,244,298	6 3	390,930	6,008	6 2	384,862

IV. — Tavola particolareggiata delle decime sulle Palme, che producono datteri, e che ne dimostra il numero e la tariffa media in ogni provincia.

Nome delle Province	Quantità degli alberi	Tariffa media	Ammon-tare
		s. d.	L.
Galiubie...	110,649	0 9 3/4	4,486
Charghie...	499,815	0 10 1/4	21,287
Dakahlie...	118,947	0 6 1/2	3,213
Menoufie...	21,949	1 1 1/2	1,181
Garbie...	228,664	0 8 1/2	8,177
Behere...	51,871	0 10 3/4	2,182
Gise and Atfih...	384,391	1 2	22,710
Beni Suef...	87,715	1 0 1/4	4,508
Fayum...	408,852	0 8 1/2	14,516
Minie and Beni Mizar...	192,434	0 11	8,886
Aussut...	616,813	0 9 1/2	24,458
Gherghe...	389,414	1 1 1/2	24,092
Kene...	558,031	0 9 1/4	21,570
Esme...	808,317	0 6 3/4	22,792
Totale...	4,467,061	0 9 3/4	182,035

V. — Tavola particolareggiata delle tasse sull'industria e il Commercio (patenti) ove si dimostra la somma delle tasse prelevate in ogni provincia, e la media per ogni persona.

Nome delle Province	Numero delle persone	Media per ogni persona	Ammon-tare
		L. s. d.	L.
Galiubie...	8,591	1 16 9	15,815
Charghie...	12,312	2 6 8	28,159
Dakahlie...	23,612	2 1 0	48,444
Menoufie...	21,523	2 1 6	44,667
Garbie...	45,435	1 16 8	82,767
Behere...	9,304	1 15 3	16,466
Gise and Atfih...	9,566	1 3 7	11,274
Beni Suef...	3,502	0 12 7	2,227
Fayum...	11,416	0 7 11	4,496
Minie and Beni Mizar...	5,449	1 2 3	6,039
Aussut...	28,063	0 7 6	10,579
Gherghe...	17,134	0 7 11	6,782
Kene...	13,997	0 6 2	4,944
Esme...	5,691	0 13 7	3,844
Totale...	215,295	1 6 7	286,507

VI. — Sommario delle Entrate e delle Spese dell'amministrazione delle Strade Ferrate egiziane, durante l'anno Touti 1589 (1872-73).

MERCANZIE. — Trasporti del cotone dalle varie Stazioni interne ad Alessandria (1,782,061 quintels)..... L.		185,273
Trasporti dei cereali e grano (1,239,938 ardebs).....		97,533
Trasporti di bagagli, carrozze e animali.....		283,940
Trasporti delle merci locali.....		168,618
Trasporti di articoli importati per l'Egitto.....		116,028
Totale delle entrate sulle mercanzie.....		846,389
PASSEGGIERI. — Biglietti di... 1 ^a classe 2 ^a classe 3 ^a classe		
Biglietti.....		43,310 167,916 1,600,998
Mezzi biglietti.....		2,807 11,085 245,209
		433,003
Sopra tariffe e eccedenza di peso.....		32,218
Entrata totale dei passeggeri.....		465,221
Entrate dei telegrafi nelle varie stazioni.....		9,313
Rendite dei battelli di passaggio (ferries).....		38,796
Entrate della società dei vapori esteri, incluse 64,443 sterline della <i>Peninsular and Oriental Company</i>		61,544
Entrate dei telegrafi, indipendenti dalle stazioni ferroviarie.....		8,541
Entrate delle poste inglesi.....		11,700
Affitti.....		33,700
Entrate totali.....		1,478,261
SPESA		
Stipendi degli impiegati (A)..... L.		209,179
Spese per le macchine e pel vagoni (B).....		285,546
Spese varie (C).....		105,097
Totale spese.....		199,536
SOMMARIO		
Entrate come sopra..... L.		1,478,261
Spese come sopra.....		599,826
Guadagni netti.....		878,438

VII. — Sunto del Sommario del Bilancio, firmato da S. E. il Capo di tutte le Dogane di Egitto, con la data del 1 Zekadi, 1290, e che costituisce le rendite del Governo Egiziano, secondo i resoconti dell'anno coptico, 1589, (dal 1 settembre 1872 al 1 settembre 1873).

ENTRATE		
I. — Tasse di esportazioni:		
Cotoni indiani..... L.		91,493
Zucchero di Egitto.....		11,826
Semi di cotone.....		10,563
Grano.....		10,573
Altri articoli.....		34,705
		159,160
II. — Tasse d'importazione:		
Manifatture..... L.		131,765
Stoffe varie.....		12,330
Sete semplici e ricamate.....		12,458
Abiti, ecc.....		20,646
Oggetti in ferro o in altro metallo.....		10,099
Sacchi e tela grossa per sacchi.....		10,940
Olii e articoli grassi.....		14,482
Indaco.....		19,146
Liquori.....		10,944
Provvisioni varie.....		13,093
Ferro vecchio.....		13,666
Carboni.....		52,404
Altri articoli.....		101,327
		435,300
III. — Tasse per il passaggio dei canali.....		9,085
IV. — Magazzinaggio, licenze ecc.....		16,397
Totale..... L.		619,942
ENTRATE		
Stipendi degli Impiegati..... L.		24,343
Stipendi dei sacchini alle Dogane di Alessandria e di Suez.....		3,760
Spese per riparare le cataratte dei canali, ponti, ec.....		2,230
Materiali di copisteria.....		600
Ristauri di fabbricati.....		150
Oggetti varii.....		614
Nuove costruzioni.....		2,933
Totale..... L.		34,651

(Economist).

LE TASSE PER L'ANNO 1874

Da un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale*, del 20 corrente, rileviamo le seguenti cifre dimostranti le tasse, dazi, diritti, ecc., che secondo il bilancio definitivo di previsione pel 1874 (legge 14 giugno) si dovranno pagare nel corrente anno all'erario pubblico:

Tassa sui fondi rustici	L. 128,433,959	36
Tassa sui fabbricati	56,996,364	27
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	171,377,729	97
Tassa sulla macinazione dei cereali	67,716,700	—
Tassa sulle successioni	23,928,253	—

Tassa sui redditi delle manimorte	5,708,000	—
Tassa sulle Società commerciali ed industriali ed altri Istituti di credito	3,000,000	—
Tassa di registro	48,800,792	—
Tasse ipotecarie	5,786,092	—
Tassa del 10 per cento sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie	10,419,805	—
Tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia	62,000	—
Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazoze e delle polveri da fuoco	1,750,000	—
Tasse e proventi vari riscossi dagli agenti demaniali	2,432,150	—
Dogane e diritti marittimi	97,000,000	—
Dazi interni di consumo	59,781,000	—
Diritto di verificaione dei pesi e delle misure	1,609,404	73
Diritti ed emolumenti catastali	1,083,613	—
Saggio e garanzia dei metalli preziosi	200,107	98

ATTI UFFICIALI

L'onorevole Morpurgo, a nome del ministro di agricoltura e commercio, ha diretto ai presidenti dei comizi e delle associazioni agrarie la seguente circolare, che bandisce un nuovo concorso a premi per le latterie sociali. Il felice esperimento che già se ne fece altra volta lascia sperare che anche questa volta la lodevole iniziativa del Governo gioverà sempre più a propagare un'industria dalla quale è da attendersi maggiori benefizi alla produzione e alle classi agricole:

Roma, 30 giugno 1874.

Cen circolare 25 aprile 1872, n. 193, il Ministero faceva promessa di premiare quelle latterie sociali che si fossero costituite entro un determinato periodo di tempo assoggettandosi ad apposite condizioni. E parvero bene avviate queste promesse, dappoichè non in piccolo numero tali associazioni ebbero ben presto a formarsi; e stimando di aver soddisfatto a tutte le condizioni del concorso bandito, presentarono i loro titoli, e dichiararono di cimentarsi alla gara dei premi proposti.

Nel volgere di pochi mesi il Governo raccoglieva pertanto copiosi frutti dalla fortunata iniziativa. Eletta fra i membri del Consiglio di agricoltura una Commissione competente a dar giudizio sopra le prove della nuova industria, essa intraprese e condusse a fine le proprie indagini nel decorso anno.

Nel febbraio dell'anno corrente questi studi, e le proposte che n'erano derivate, si assoggettarono al voto del Consiglio. Poco appresso i premi erano definitivamente aggiudicati, e non potevasi più dubitare che da un'industria importante, e altresì da un migliore indirizzo dell'agricoltura, attingevano speranza di maggiori guadagni i coltivatori di taluna provincia italiana.

Giova ora ritenere brevemente la storia di questo modesto, quanto utile arringo.

I premi stabiliti dalla circolare erano in numero di sei; due di lire 1,200 accompagnati da medaglia d'oro e quattro di lire 800 con medaglia d'argento. — Furono riconosciute meritevoli dei premi della prima categoria la latteria di Casal-Corte-Cerro col circondario di Pallanza e quella di Gemonio del circondario di Verese; e si aggiudicò un

premio della seconda categoria alla latteria di Bracchio del circondario di Pallanza. — Le altre lotterie intervenute al concorso non dimostrarono di avrene soddisfatto intieramente le condizioni, sia perchè non erano compiutamente organizzate entro i termini prefissi, sia perchè non consentirono ad effettuare in comune la vendita dei prodotti, sia perchè non giunsero a raccogliere quotidianamente la quantità prefissa di latte, sia per altre ragioni. Rimasero pertanto disponibili tre premi di seconda categoria, i quali furono ripartiti, sull'avviso del Consiglio e secondo le promesse della circolare 25 aprile 1872, tra le latterie intervenute al concorso che si chiarirono meritevoli di incoraggiamenti e sussidi.

Ebbero lire 300 le latterie di Aosta, Etroubles, La Sale (circondario d'Aosta), Canale (circondario di Agordo) e lire 200 per ciascheduna le latterie di Somevaro-Chignolo-Verbano, Fariolo, Albo, Mergozzo, Baveno (circondario di Pallanza) e lire 200 in complesso le latterie riunite di Pilaz-Pasquier-Fontaines (circondario di Aosta).

Ben si compernde da queste premiazioni quanta sia stata l'efficacia del concorso. Esso valse a promuovere la fondazione di circa 20 latterie sociali: e se non tutte debbono dirsi costituite a quel modo che sarebbe consigliato, tutte certamente recarono benefici alla parte più povera dei coltivatori, procurando ad essi nuovi guadagni e diffondendo le preziose abitudini dello spirito di associazione.

Il felice esperimento e i benefici notevoli che la produzione e le classi agricole conseguirono dalla propagazione di questa industria, consigliano pertanto di perseverare in queste forma di incoraggiamenti, e di bandire un concorso anche pel presente anno colle condizioni che vengono qui appresso indicate.

Saranno aggiudicati due premi di lire 1000 in danari, accompagnati ciascheduno da medaglia d'oro; sei di lire 600 con medaglia d'argento e quattro di lire 200 con medaglia di bronzo. — Potranno concorrere a' due premi quelle latterie sociali che saranno fondate e funzioneranno in modo compiuto dal luglio del corrente anno a tutto aprile 1875; esse dovranno riunire almeno dieci soci aventi eguali diritti di compartecipazione, stipendiare un cascinaio addetto alla latteria, essere disciplinato da uno statuto nel quale sia dichiarato obbligatorio il vincolo sociale per un periodo non più breve di tre anni, raccogliere per la lavorazione almeno 300 litri di latte in ciascun giorno e finalmente proporsi a scopo non solo la produzione, ma benanche lo spaccio in comune dei prodotti principali (burro e formaggio) o del prodotto principale allorchè la latteria fosse destinata esclusivamente o precipuamente all'uno o all'altro dei prodotti surriferiti. — Quest'ultima condizione però, la cui importanza è stata posta in rilievo anche nel concorso precedente, non esclude che i soci possano dividersi in natura la parte dei prodotti strettamente necessaria pei bisogni domestici delle rispettive famiglie.

Potranno concorrere ai premi della seconda categoria le latterie che abbiano meglio saputo imitare la fabbricazione dei formaggi esteri più ricercati in commercio (Emmenthal, Gruyères magri, grassi e mezzo grassi, Chester, Bettelmatt, Roquefort, Brie, Bondons, ecc., ecc.); che abbiano almeno lavorato 100 ettolitri di latte in un anno, e che abbiano venduti i loro prodotti ad un prezzo inferiore almeno del 25 % comprativamente a quello assegnato in Italia ai prodotti esteri imitati. Tre di questi premi sono esclusivamente assegnati alle latterie sociali che si apriranno nel periodo dianzi accennato, ed agli allri tre potranno anche concorrere le latterie sociali attualmente esistenti e le altre latterie benchè non costituite per associazione.

I premi della terza categoria sono destinati alle latterie nelle quali siasi dimostrato di saper meglio utilizzare i

residui del caseificio fabbricando ricotta ed altri prodotti secondarii. Due di questi premi sono destinati esclusivamente alle latterie sociali anche aperte prima del periodo assegnato al presente concorso, ed ai due altri, qualsiasi latteria è annessa a concorrere.

Le dichiarazioni dei concorrenti ai premi saranno mandate, per mezzo del Comizio locale, al Ministero di agricoltura, non più tardi del mese di luglio 1875, e saranno accompagnate, per le latterie sociali, dai seguenti documenti:

1° Dal contratto sociale o Statuto;

2° Da una relazione intorno l'origine della latteria, all'ammontare della spesa di prima fondazione, al numero dei soci che la compongono, al numero delle vacche di cui si lavora il latte, alla quantità di latte consegnata quotidianamente da ogni partecipante, ed allo spaccio in comune dei prodotti;

3° Dal bilancio di esercizio per un periodo non più breve di un trimestre.

Par le latterie non sociali, è richiesto soltanto l'invito di quest'ultimo documento o di una particolareggiata relazione intorno all'origine e alla importanza della cascina e dei prodotti che se ne ottengono.

Si confida che i signori presidenti dei Comizi e di altre associazioni agrarie vorranno compiacersi di dare alla presente Circolare la più ampia pubblicità nei Comuni del loro Circondario, ed adoperarsi alacramente alla formazione ed al buon organamento di sì utili associazioni.

Pel Ministro
E. MORPURGO.

GIURISPRUDENZA COMMERCIALE E AMMINISTRATIVA

Biglietto all'ordine - non commerciante - causa commerciale. — (Vedi l'art. 2, n. 7 del Cod. di comm.).

Il biglietto all'ordine, tuttochè sottoscritto dal non commerciante, è a ritenersi atto di commercio, quando contiene la espressione di una valuta commerciale, per es., *per valuta mercanzie vendutemi?*

In questo caso si deve ritenere la qualità commerciale dell'obbligazione non per la qualità del sottoscrittore, ma per la causa della obbligazione. Le dichiarazioni di debito aventi la forma di biglietti all'ordine sottoscritti da non commercianti sono riputate atti di commercio se dipendano da causa commerciale (art. 2, n. 7, Cod. di com.).

(Corte di Cassazione di Napoli, 28 marzo 1874, Ruggiero c. Zagasi, Alianelli ff. di Pres. ed estensore).

Biglietto all'ordine - terzo portatore - eccezioni
(Ved. l'art. 234 del Cod. di Comm.).

Deve accogliersi la domanda del sottoscrittore di un biglietto all'ordine diretta ad ottenere l'intervento in causa di quello a di cui favore lo rilasciò?

Per espressa disposizione di legge al possessore di un effetto commerciale non si oppongono le disposizioni che riguardano la persona del suo cedente (art. 234 Cod. di Com.). Quindi è che nel caso suespresso la domanda del sottoscrittore del biglietto all'ordine dovrebbe rigettarsi. E per verità colui il quale ha creato un titolo capace di circolazione mediante girata, deve sottostare a tutte le conseguenze del fatto suo. Il biglietto all'ordine passato per girata in mano ad un terzo deve produrre il suo effetto giuridico, indipendentemente dai diritti e doveri tra il sottoscrittore del biglietto stesso ed il prenditore di esso.

(Corte di Cassazione di Napoli, 28 marzo 1874. Ruggiero c. Zagari, Alianelli ff. di presid. ed estensore).

Capitani di nave - denunzie infedeli - multe - garanzia - merci - strumenti di trasporto. (Ved. l'art. 12 del Regolamento doganale 11 settembre 1862).

Delle multe, in cui incorrono i capitani di nave per contravvenzione agli articoli 67 e 68 del Regolamento doganale nel manifestare il carico, sono garanti i *mezzi di trasporto*, o le *merci trasportate*?

A questo riguardo troviamo molto chiara la disposizione dell'art. 12 del citato regolamento. Secondo questo articolo, quando si tratta di multe dovute dai capitani o da altri conduttori, sono i mezzi di trasporto che garantiscono la Amministrazione, e non i generi. Laonde, se la dogana, in siffatto caso, sequestri le merci, commette atto illegittimo, ed è obbligata al risarcimento dei danni.

(Corte di Cassazione di Napoli, 24 febbraio 1874. Baile c. Amministrazione delle Gabelle, Rossi estensore).

NOTIZIE VARIE

Secondo una dichiarazione che è stata scambiata fra il Governo italiano e quello francese per stabilire il significato dell'art. 13 della Convenzione letteraria ed artistica firmata il 29 giugno 1862 fra l'Italia e la Francia, le marche di fabbrica alle quali si applica quell'articolo sono quelle che nei due paesi appartengono legittimamente agli industriali o ai negozianti che ne usano, vale a dire che la natura di una marca italiana deve esser giudicata con la legge italiana e quella di una marca francese deve esser giudicata con la legge francese. Questo articolo addizionale avrà lo stesso valore e la stessa durata come se fosse inserito testualmente nella citata Convenzione 29 giugno 1862 alla quale serve di commento.

Il bollo sui cartoni. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* la notizia, che il Governo giapponese ha abolito le due differenti bollature stabilite in addietro sui cartoni destinati all'esportazione e su quelli destinati alla riproduzione interna; un bollo unico sarà d'ora innanzi applicato a tutti i cartoni indistintamente, i quali potranno essere portati senza restrizioni sul mercato di Yokohama.

L'industria dei molini in Austria. — L'eccellente raccolta di quest'anno darà molto da fare alla industria dei molini in Austria e vi farà aumentare l'esportazione delle farine che è ogni anno grandissima. Nel 1862 ammontò a 880,069 quintali austriaci nel 1869 a 3,261,044 e nel 1871 a 3,556,258. In seguito al cattivo raccolto l'esportazione delle farine scese nel 1872 a 1,417,054 quintali e nel 1873 andò sotto la cifra del 1862 cioè a 831,844 quintali. La bontà delle farine dell'Austro-Ungheria è incontestabile e pertanto è da prevedersi che l'esportazione ritornerà alle cifre degli anni migliori.

Il Porto di Fiume. — Il Municipio di Fiume in Ungheria ha aperto non è molto il concorso per un progetto di miglioramento del porto e suo raccordo colle ferrovie, e di ampliamento dell'abitato.

A quest'opera che deve riuscire grandiosa e che farà di Fiume un centro importantissimo di commercio, il Governo Austro-Ungarico ha già consacrato 30 milioni; il Comune ed il commercio faranno il resto.

A giudicare sui diversi progetti presentati, si è nei giorni scorsi riunita in Fiume una Commissione tecnica composta d'Ingegneri del luogo e di alcune sommità straniere. Tra queste era il Prof. Cesare Parodi genovese, a cui i lunghi studi e la pratica acquistata in grandi intraprese, valsero una fama illustre anche fuori d'Italia.

Il progetto che a giudizio della Commissione risultò il migliore tra tutti, era dovuto ad un italiano, e fu quindi ad esso che si aggiudicò il premio di 10,000 fiorini.

I lavori cominceranno fra poco.

(Borsa)

Il commercio del ghiaccio negli Stati Uniti. La consumazione del ghiaccio, che raggiunge a Nuova-York la cifra di dieci milioni di franchi all'anno, negli Stati Uniti una questione maggiormente d'utilità che non semplicemente un oggetto di lusso.

Due compagnie quella di Knickerbocker e quella di Washington, con un capitale di circa 3,000,000 di dollari, si dividono oggidì quasi esclusivamente il monopolio di questo commercio, che hanno oramai intieramente accaparrato, sia associando gran parte delle compagnie rivali,

sia rovinando le altre con una concorrenza insostenibile. Questo monopolio permette a queste compagnie d'imporre il prezzo del ghiaccio al pubblico, e questa tendenza si è di già notevolmente fatta sentire. Il prezzo di 100 libbre di ghiaccio è stato portato da un anno all'altro, da 25 a 40 centesimi senza altra ragione plausibile che la pretesa dei venditori.

Questo ramo di commercio impiega in media, per anno, 40 battelli, 200 vetture, dai 500 ai 600 cavalli, e circa 2000 operai, durante la stagione del raccolto e quella della consegna. Sulla quantità del ghiaccio venduto in città, i tre quarti circa sono portati negli alberghi, nelle trattorie e negli stabilimenti pubblici, l'altro quarto è destinato alla consumazione dei particolari.

Lana d'Australia. — Il Governo italiano ha ricevuto dall'Australia una collezione di saggi di lana perchè sianò fatte esperienze sulla loro bontà per le nostre manifatture, e sulla possibilità e convenienza d'importare direttamente tale prodotto in Italia. Il Ministero d'Agricoltura e Commercio ha pregato il Senatore Rossi di voler fare le indagini di cui si tratta.

Il dazio di statistica. — Alcune Camere di Commercio furono condotte a studiare gli effetti del diritto di statistica nella esportazione e sulla importazione di alcune merci. Quella di Messina nota che la tassa di 10 centesimi per ogni cassetta di agrumi, di mandorle ecc. esportata dal regno è oltremodo grave. Quella di Bergamo fa la stessa osservazione rispetto ai sacchi di cemento; quella di Verona la estende ai pani di zucchero importati. Forse nel preparare la legge di cui si tratta non si è tenuto conto abbastanza che il diritto di statistica veniva a sovrapporsi ai dazi d'uscita che non esistono negli altri paesi che han fatto ricorso al medesimo provvedimento fiscale.

Movimento della navigazione italiana all'estero. — La navigazione dei bastimenti italiani durante il primo trimestre 1874 nei porti di Liverpool, Cardiff, Newcastle, Bristol, Hull, Milford, Newport (Mon.), Sunderland, Swansea, Gloucester, fu la seguente.

Approdarono in questi porti durante i primi tre mesi del corrente anno, 224 bastimenti di tonn. complessive 51422 essendo 50557 le tonnellate d'operazione e 865 quelle di rilascio. Partirono dagli stessi porti 231 bastimenti ai quali corrisposero 149,540 tonn. d'operazione e 400 di rilascio.

A Liverpool approdarono 19 di tali bastimenti con tonnellate 9426, a Cardiff 91 con tonn. 16318, a Newcastle 51 con tonn. 2400, a Bristol 11 con tonn. 6335, a Hull 9 con tonn. 3134, a Milford 2 con tonn. 400, a Newport 16 con tonn. 2907, a Sunderland 1 di pochissimo tonnellaggio, a Swansea 10 di tonn. 300, a Gloucester 14 di tonn. 10202.

Non approdarono nè partirono bastimenti italiani dai porti di Bradford, Hartlepool, Leeds, Manchester, Middlesbrough, Sheffield i quali appartengono al distretto consolare di Liverpool.

Da Samarang (isola di Giava) in data del 1° di maggio, abbiamo i seguenti dati intorno al movimento della navigazione in quel porto, i quali sono molto importanti trattandosi di una località per lo innanzi pochissimo frequentata dai bastimenti italiani.

Da aprile a novembre del 1873 giunsero nel porto di Samarang 5 bastimenti italiani del medio tonnellaggio di 480 tonn. dei quali 3 in zavorra, uno carico di zucchero e uno di merci diverse. Gli stessi bastimenti partirono (da maggio a dicembre) carichi di zucchero.

Essi erano provenienti da Batavia, Mont Viller Sourabay e Singapore e si diressero 4 all'Olanda e uno a Sourabay.

Da Rangoon in data 27 maggio 1874, abbiamo i dati seguenti relativi al movimento della navigazione nazionale nei porti di Rangoon, Akiab, Bassein, Moulmein durante il primo trimestre del 1874.

Rangoon. — Giunsero durante il 1° trimestre 1374, 25 brigantini a palo nazionali di cui il più grande era di tonnellate 893 e il più piccolo di tonn. 465. — Di questi bastimenti uno era carico di sale, gli altri erano in zavorra; provenivano da Buenos Ayres, Cagliari, Singapore, Pointe de Galles, Montevideo, Londra, Valenza, Genova.

Partirono all'ordine 21 bastimenti tutti carichi; il bastimento meno carico avendo imbarcato 675 tonn, e il più carico 1250 tonn. di riso.

Moulmein. — Parti da Moulmein un brigantino a palo carico di tonn. 978 di riso, diretto a Falmouth.

Bassein. — Giunse a Bassein un brigantino a palo carico, di tonn. 858 di carbone e del tonnellaggio di 601 tonn. proveniente da Newcastle.

Lo stesso bastimento partì all'ordine con 9000 sacchi di riso.

Akiab. — Giunsero ad Akiab durante il 1° trimestre 12 brigantini a palo nazionali di cui il più grande era di tonnellate 712 e il più piccolo di tonn. 518; in zavorra di pietre e sabbia, provenienti da Singapore, Pointe de Galles, Montevideo, Capo di Buona Speranza, Genova, Bordeaux, Amburgo, Brema.

Partirono da Akiab 7 bastimenti tutti carichi; il meno carico avendo imbarcato tonn. 606 e il più carico tonn. 1103 di riso. Erano diretti per Falmouth e per Londra.

Durante il 1° trimestre 1874, approdarono nel porto di Singapore 9 bastimenti italiani dei quali due a vela e a vapore, gli altri a vela. Il più piccolo era di tonn. 558 e il più grande di tonn. 1627. Di questi bastimenti uno era in zavorra, un altro era carico di merci diverse, gli altri di carbon fossile; essi erano provenienti da Batavia, Cardiff, Surabaya, Newcastle.

Partirono da Singapore 11 bastimenti (dei quali uno a vela e a vapore) diretti per Akyab, Batavia, Marsiglia, Londra, Rangoon, Amsterdam, Bassein; di essi, 8 erano in zavorra, e gli altri erano carichi di merci diverse come pepe nero, sagù, guttaperga, rattanà, conchiglie, ecc.

PARTE FINANZIARIA E COMMERCIALE

RIVISTA FINANZIARIA GENERALE

8 luglio.

Le nostre previsioni della settimana decorsa, siamo lieti di constatarlo, si sono verificate e più presto ancora di quello che lo avremmo creduto. Infatti mentre da un lato si è potuto notare una maggiore attività nelle contrattazioni ed un risveglio generale di tutte le nostre borse, dall'altro (cosa ben naturale), la tendenza all'aumento nei corsi dei nostri valori sin ora neutralizzati dalle oscitanze degli speculatori nazionali, ha decisamente trionfato su tutta la linea.

Dobbiamo confessare però che il merito di questa generale ripresa degli affari e dei corsi sui nostri mercati, anziché alla iniziativa nazionale, è da attribuirsi all'effetto di quel movimento ascendente, che la nostra rendita risente già da qualche tempo sulle borse estere e specialmente sulla borsa di Parigi, movimento che, come avemmo più volte occasione di rilevarlo, anziché essere incoraggiato dai nostri più forti speculatori, non trovò in essi sino a qui, che diffidenza ed apatia; ma che ora si è accentuato di troppo per rimanere privo di conseguenze presso di noi.

Infatti la nostra rendita che la settimana scorsa era quotata alla borsa di Parigi, a 67 50 *coupon* compreso, si negozia ora a 66 40 *ex-coupon*, con un vantaggio di circa fr. 1 20 in soli 37 giorni.

Le cause poi di questo rilevante aumento, in parte sono politiche, in parte finanziarie ed economiche come lo abbiamo già detto nella precedente rivista.

Se non che a quelle di cui abbiamo fatto cenno ai nostri lettori, se ne aggiunsero nella settimana decorsa due altre, ma meno efficaci, a sempre maggiormente rassodare la buona tendenza della borsa parigina. Mentre infatti MacMahon col suo proclama alle truppe da lui passate in rivista rassicurava la Francia, confermando nel modo il più deciso ed esplicito la sua ferma intenzione di opporsi a qualsiasi rivolgimento politico durante il settennato; rilevanti acquisti di rendita francese, fatti dalla Cassa dei Depositi di quello Stato, e che si crede dovranno raggiungere la cospicua somma di fr. 1,500,000 di rendita, venne come è ben naturale ad aumentare la domanda e quindi a spingere i corsi a limiti sempre più alti.

Nè si dimentichi, che nella ottava decorsa cadeva appunto la liquidazione la quale, come è noto, produce sempre una certa animazione negli affari, e una maggiore richiesta di titoli.

Tutto considerato adunque il marcatissimo aumento che ci presentano i corsi attuali confrontati con quelli della decorsa settimana, non ha nulla di strano, ma è invece la conseguenza naturale e necessaria di quel complesso di cause che siamo andati mano a mano accennando.

Se non che, senza punto dividere le opinioni pessimiste dei ribassisti incorreggibili, crediamo non sia per nulla improbabile un qualche movimento di regresso; sia per quella legge naturale di reazione, alla quale neppure la speculazione la più fiduciosa può sottrarsi, sia perchè fra le cause degli attuali aumenti ve ne hanno talune per loro natura transitorie, e quindi destinate a far risentire sul mercato il contraccolpo della loro cessazione.

Con ciò noi intendiamo soltanto di inculcare agli speculatori una certa circospezione nell'abbandonarsi alla corrente favorevole che attualmente domina dovunque; mentre del resto, lo ripetiamo anche una volta, siamo fermamente convinti che se, come è da sperarsi, non sorge un qualche evento sinistro, il partito dei ribassisti è destinato ad essere irrimediabilmente battuto.

Malgrado questo favorevole complesso di circostanze la liquidazione del decorso mese, sebbene non abbia dato luogo ad inconvenienti seri, non pertanto non ha proceduto così regolare come vi sarebbe stato ragione di sperarlo. Ciò dipese dalla quantità non indifferente di titoli che erano stati venduti allo scoperto e che coloro che dovevano effettuarne la consegna non potevano procurarsi che incontrando sacrifici non lievi. Tantochè si giunse a pagare in alcuna delle nostre borse un *report* di 30 centesimi sulla rendita.

Un'altra causa di imbarazzi per la liquidazione passata, è derivata dal fatto di alcuni venditori di rendita, specialmente in Milano, i quali intendevano di consegnare i titoli senza il cupone scadente il 1° luglio p. p., basandosi sul Decreto Ministeriale che accordava il pagamento dei cuponi fino dal mese di maggio. La quistione però fu risolta dal Sindacato a favore dei consegnatari della rendita; nè poteva essere altrimenti.

Venendo ora ad esaminare le variazioni subite dai nostri principali valori, vediamo che la rendita da 74 50, prezzo al quale la lasciammo la scorsa settimana, è salita oggi a circa 73 10 *ex coupon*.

In qualche ripresa le Azioni della Banca Nazionale da 2135 fecero oggi 2160 con buona tendenza.

Quasi stazionarie invece le Banche Toscane a 1450 circa e quelle Romane 1430 con pochissimi affari.

Per il Mobiliare, malgrado le molte contrattazioni cui dette luogo quel titolo, i corsi oscillarono fra 800 e 812 per chiudere a 810 circa.

Le Azioni dei Tabacchi si trovano a 840 *ex coupon* e le Azioni Meridionali a 359 pure *ex coupon* con qualche vantaggio sui corsi della settimana precedente e con buona tendenza.

Sempre stazionario l'oro, ed i cambi chiusero ai seguenti prezzi:

Francia a vista	110
Londra a 3 mesi	27 58
Napoleoni d'oro	22

CORRISPONDENZA

Alessandria d'Egitto, 27 giugno 1874.

Il commercio d'importazione e d'esportazione langue in questo momento, essendo l'epoca dell'inerzia, per cui fino a ottobre o novembre che arriva il cotone del nuovo raccolto il commercio resta nello stato di quasi completa inazione. Il solo fatto che possiamo registrare e che ha commosso vivamente il ceto commerciale, si è il seguente:

Un negoziante che comprò dal Governo una forte partita di zuccheri si presentò alla Daira (Amministrazione) del vicerè con un firmano valido per ricevere 6000 cantara. Il magazziniere della Daira consegnò la partita dietro esibizione dell'ordine, ed il negoziante ritirò la sua merce regolarmente. Ora sembra che il medesimo negoziante, avendo in sospeso una causa col Governo, e che non aveva in alcun modo potuta definire, arrivò, non si sa con quali mezzi, a sottrarre dall'impiegato della Daira il medesimo firmano ed in forza del medesimo a farsi consegnare altrettanto zucchero per il valore di circa lire sterline 5000. Finora mancano nuovi schiarimenti, ed un'inchiesta verrà aperta di questi giorni per venire ad una spiegazione che è attesa da tutti con ansietà. Dal lato finanziario abbiamo varie notizie. Il Governo ha, non ha guari, combinato un nuovo prestito di quattro milioni di sterline coll'*Anglo-Egyptian Banking* contro cambiali scadenti in settembre, ottobre e novembre 1875 allo sconto del 14 per cento all'anno senza provvisione. Il Governo si obbliga a non contrarre altri prestiti fino alla fine dell'anno corrente. I sovventori potranno pagare l'importo parte in contanti, parte in cambiali scadibili entro quest'anno.

I pessimisti vedono avvicinarsi la rovina del Governo giacchè dopo il prestito colossale di 32 milioni di sterline e quelli di lire sterline 5 milioni (forzoso) e di 5 milioni con altra banca trovano il Governo sempre ristretto.

Gli ottimisti dal canto loro vedono, e con ragione, che in Egitto esistono oltre 20 stabilimenti bancari i quali dispongono di 20 e più milioni di lire sterline, oltre ai particolari scontisti e negozianti che non hanno altro mezzo d'impiegare i propri capitali che in buoni del Governo, e da ciò i dividendi favolosi che repartiscono le banche d'Egitto ai loro azionisti. Il commercio, è vero, toglie una parte di capitali, ma d'altra parte i negozianti stessi col procurarsi danaro in Europa ad interesse minimo in forza del loro credito traggono delle somme a tre mesi, che rinnovano alle scadenze, ed impiegano al solito in buoni del Governo.

Nei fondi pubblici, cioè nel Prestito Egiziano del 1873 (che è il solo valore che si negozia in Borsa) vi fu questo mese una lotta accanita.

Un fortissimo stabilimento di senserie ha fatto enormi acquisti per fine corrente al punto che eravamo saliti a c. 1 $\frac{1}{2}$ % al di sopra della quotazione di Londra. D'altra parte un altro forte stabilimento, coadiuvato da altri di minore importanza, era venditore di una somma fortissima. Questi assicuravano di aver provvisto i loro titoli in Londra per averli qui in liquidazione; gli altri invece, vedendo la poca convenienza di comprare in Londra i titoli per farli venire qui, stavano saldi nella loro posizione e volevano far pagar caro lo scoperto esistente. Oggi vediamo che i due campi, malgrado loro, si sono messi d'accordo, e molti scoperti avendo stornato delle forti somme all'amichevole la liquidazione procederà regolarmente facendosi un *réport* regolare, cioè di $\frac{3}{4}$ %. I riporti sui buoni Daira, che la settimana scorsa erano saliti a 20 e 22 % l'anno con cauzione del 25 %, oggi sono facilissimi a 16 % e 15 $\frac{3}{4}$ % dietro la notizia che la Daira ritirerà le scadenze da oggi a tutto febbraio prossimo sotto deduzione dello sconto di 12 % l'anno.

La piazza regolarmente in questi tre mesi di pochi

affari è larghissima di danaro, per cui non esitiamo a credere che gli sconti miglioreranno ancora di 2 a 3 %.

I cambi sono sostenutissimi, causa al solito della mancanza di affari in esportazione e per conseguenza scarsità di carta sull'Europa.

Lo Azioni della Banca Indo-Egiziana, che erano da molto tempo inattive alla pari, ora trovano compratori a lire sterline 4 di premio, e quelle della Compagnia Italo-Egiziana a fr. 70 di aggio. Ambedue i detti stabilimenti hanno dato utili sorprendenti, ed in particolare quest'ultimo, che ha circa il medesimo aggio sulle sue azioni di 5 lire sterline che su quelle della Banca suddetta che sono di 20 lire sterline. Le Azioni delle altre banche e stabilimenti sono neglette senza affari di sorta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — La mietitura è pressochè al suo termine, e tutte le notizie che *corrono sul nuovo prodotto* confermano le ottime previsioni fatte. In quasi tutta la penisola ad eccezione di alcune piccole zone esposte al settentrione, il raccolto si può dire assicurato, avendone il bel tempo di questi ultimi giorni affrettato la maturazione, e in moltissime piazze il nuovo frumento ha cominciato a fare una valida concorrenza ai vecchi grani. Anche da quelle provincie in cui o le brine del Maggio, o gli uragani del Giugno facevano temere che il raccolto dovesse essere scarso, o imperfetto giungono notizie soddisfacentissime. Nell'alta Italia, e specialmente nella provincia di Milano, in cui la gragnola aveva imperversato con maggior veemenza che altrove, ci si assicura che i danni sono ben lievi, e che in generale la raccolta si presenta copiosissima. Nelle provincie subalpine, nelle centrali, e nelle insulari, il prodotto non solo si presenta ubertoso, ma della miglior qualità. In conclusione se dobbiamo attenerci ai giudizi dei periti di campagna il raccolto del grano del 1874 sarà superiore ad ogni passato ricordo. La questione quindi annonaria entra in una nuova fase, e i produttori e i consumatori potranno così giustamente rifarsi nell'abbondanza delle sofferenze patite durante la carestia. Era naturale che sotto l'influenza di così liete notizie, i prezzi dei grani dovessero notevolmente indietreggiare, ed infatti quasi tutti i nostri mercati segnano ribasso. E questo ribasso non è stato senza contrasto. Vi sono ancora dei detentori di grano vecchio che non sanno adattarsi al ribasso che progressivamente s'impone ai mercati a motivo della gran quantità di grano nuovo che fra pochi giorni affluirà in tutte le piazze, e preferiscono di conservare la loro merce nei magazzini, anzichè venderla ai prezzi più miti del giorno. Da ciò ne è derivato che per urgenza di consegna, si è dovuto far venire da un paese all'altro a grande velocità dei carichi di nuovo prodotto. Ci sembra però che ogni tentativo di sostegno debba rimanere illusorio, e che non vi sia speranza di potere in quest'anno basare la speculazione sui prezzi dell'anno scorso, una volta che tutto porta a credere che l'affluenza del genere sarà superiore all'ordinario consumo.

Come abbiamo più sopra accennato il ribasso è notevolmente cominciato su tutti i nostri mercati, e segna una notevole differenza sui prezzi della settimana precedente. A Firenze, Empoli, Livorno e in altre provincie della Toscana, i rinforzi giunti dalle Maremme, ed anche da qualche piazza delle provincie Meridionali, hanno prodotto un ribasso di circa 10 lire al quintale. A Milano il ribasso in otto giorni è stato di circa lire 15 al moggio milanese.

I prezzi fatti nel mercato di sabato variano da lire 26 70 a lire 30 15 l'ettolitro seconda qualità. A Mantova il grano nuovo è offerto da lire 33 a lire 36, e sulle piazze dell'Italia centrale si vende da lire 26 a 27 l'ettolitro. A Genova il ribasso è stato meno sensibile perchè vi si smerciano tuttora grani vecchi, il cui deposito è quasi ché esaurito, essendo stata la maggior parte degli arrivi diretta verso l'interno. Anche a Torino i prezzi si sono mantenuti quasi a livello dei precedenti a motivo di ritardo negli arrivi di grani esteri, essendo quella piazza affatto priva di depositi. Nelle provincie Meridionali, al contrario, e specialmente a Napoli, il ribasso diventa ogni giorno più accentuato. Gli ultimi prezzi quotati alla Borsa di Napoli segnano lire 24 75 l'ettolitro per le majoriche di Barletta, e delle Puglie.

Anche sulle piazze estere i prezzi ripiegano sensibilmente. A Trieste il frumento benché in piccole proporzioni ha indietreggiato per tutta la settimana. I formentoni al contrario si sono sostenuti a motivo della domanda piuttosto viva dal Friuli, e dal litorale Austro-Ungarico. Anche in Francia si è in pieno ribasso. A Parigi le farine hanno indietreggiato di 2 lire al quintale sulle altre piazze francesi, il grano indigeno manca quasi dappertutto e le transazioni sono tenute vive solamente da grani esteri; tuttavia il ribasso vi si accentua ogni giorno più, specialmente nel mezzogiorno ove la mietitura è sul finire. In Inghilterra le notizie sul futuro raccolto sono piuttosto buone, essendo assai migliorate le campagne per le acque frequenti cadute durante la settimana. Gli affari però in grani sono sempre scarsi, e pei primi giorni della settimana essendosi verificata una diminuzione nella provvista disponibile i prezzi crebbero in alcune piazze dell'interno dell'1 per cento. In seguito essendovi qualche aumento negli arrivi ai porti, i prezzi ritornarono al medesimo punto di prima. A New-York in questi ultimi giorni il frumento ha chiuso in ribasso di 5 cent. per la qualità di primavera. Riguardo al futuro raccolto negli Stati Uniti, si crede che nella Carolina del Nord, e nella Georgia vi sarà un'eccedenza considerevole, che verrà diretta fra poco tempo sul mercato di New-York. Le notizie del Delaware, del Maryland, e della Virginia fanno pure concepire in generale buone speranze, tanto più poi che in questi stati la quantità di terreno seminata a grano è molto superiore a quella del 1873.

Cotoni. — Nei mercati della Penisola come Genova, Milano, Venezia in cui qualche tempo indietro si facevano diversi affari in cotoni, oggi le transazioni vi sono scarse per mancanza di domanda, mentre i prezzi sarebbero tali da eccitare la speculazione. Lo stesso avviene nei gran mercati cotonieri europei come Liverpool, Havre, Marsiglia e Trieste. La settimana si aprì con molta calma da per tutto al seguito della debolezza segnalata nei mercati americani, e alle notizie un poco più favorevoli al raccolto. Non mancava una certa disposizione nei filatori a fare degli acquisti, ma agivano con molta parsimonia, mentre i detentori offrivano liberamente la loro merce, e così col progredire della settimana i mercati s'indebolirono sempre più. Mercoledì il Middling Orleans ribassò di un sedicesimo. Nel giorno successivo vi fu un maggior numero di vendite, e si riguadagnò il sedicesimo perduto, e i mercati chiusero con maggior fermezza ma a prezzi invariati. A ciò non è stato estraneo l'assegnamento che si faceva sulla verifica del deposito a Liverpool, che molti credevano dover segnare una notevole differenza, mentre fatta la dichiarazione ne è risultato un *deficit* netto di 9850 balle, il quale per essere così piccolo non può avere alcuna influenza sull'andamento futuro dei mercati. Nel numero passato abbiamo dato un cenno del rapporto dell'ufficio di Agricoltura degli Stati Uniti sul numero degli acri piantati, e

sulla media del futuro prodotto, che, secondo le previsioni del predetto ufficio, dicemmo sarebbe risultata inferiore del $17 \frac{1}{2} \%$ sulla media comune. Questo rapporto sembra non sia troppo esatto. Il *New York financial Chronicle* nella sua relazione sul terreno coltivato, anteriore di 15 giorni a quello dell'Ufficio di Agricoltura, valuta la diminuzione del terreno piantato in confronto dell'anno precedente solo all'8 0/10, il che darebbe un'area totale di acri 8,878,000 contro 9,650,000 nel 1873. La differenza fra l'8 e il 10 0/10 darebbe un aumento di 193,000 acri capaci di produrre circa 85,000 balle di più e così la media della diminuzione del raccolto futuro resulterebbe inferiore a quella presunta dall'Ufficio di Agricoltura.

Caffè. — Seguendo l'andamento delle principali piazze d'Europa, i nostri mercati si sono segnalati in questa settimana per un progressivo aumento di prezzi. A Genova le domande del consumo furono attivissime, e i possessori specialmente delle qualità fini che sono più facili a mancare, tennero salde le loro domande, favoriti anche dalla circostanza che gli arrivi del nuovo prodotto non potranno essere su questa piazza sino all'anno venturo. Le vendite nella settimana asciesero a 560 sacchi Portorico a lire 160 i 50 chil.; e gli arrivi aumentarono a sacchi 5078 provenienti da Moyaguez, Londra, Bakia e Liverpool. A Venezia e in Ancona vi fu la medesima tendenza. A Trieste la speculazione si avvide di aver fatto molto in poco tempo, in quanto che ai rapidi aumenti della settimana decorsa subentrò in questa la sostenutezza dei prezzi con affari però limitatissimi. La sola qualità che fece un ulteriore aumento di un fiorino fu il Ceylan per la lavata mentre tutte le altre restano nel medesimo livello segnalato nella precedente rivista. Da Amburgo viene annunziato che molte sono le domande per il consumo, e che dopo le notizie sull'andamento dell'incanto olandese si verificarono degli ulteriori aumenti, che per altro ebbero per conseguenza una diminuzione sul movimento degli affari. — All'Havre l'ultima vendita fatta fu di 180 sacchi Haiti a fr. 125 i 50 chil. al deposito.

Zucchero. — La situazione di quest'articolo si mantiene presso a poco identica a quella segnalata nell'ultima rivista. In Genova in questa settimana furono affatto trascurate le qualità greggie, mentre furono ricercatissimi i raffinati, che ebbero un sensibile aumento di prezzo. Gli arrivi furono altresì importantissimi essendone venuti fra Liverpool e Marsiglia 6682. sacchi. In Ancona ad eccezione dei polverizzati che furono offerti anche a lire 119 il quintale, i raffinati olandesi non subirono alcuna variazione, essendosi sostenuti i primi da lire 123 50 a lire 124, ed i secondi sulle lire 122 per contanti. A Venezia l'articolo è stato piuttosto sostenuto per tutta la settimana. — A Trieste nessuna variazione dalla scorsa settimana. Correva voce sul mercato che fossero state vendute 1500 cent. $\frac{2}{3}$ pesto, $\frac{1}{3}$ pari al prezzo di fior. 19, 2 % Vienna in monte spedizione ottobre a tutto febbraio 1875. In Francia le notizie che corrono essendo sodisfacentissime rapporto al futuro raccolto della barbabietola, i venditori a consegna sulla prossima campagna sono più numerosi, e meno esigenti, mentre i consumatori si mostrano molto più riservati. Si è conchiuso a Parigi qualche affare per gli ultimi 4 mesi del 1874 al prezzo di franchi 67 75 sul N. 3 garantito al deposito, e a fr. 66 75 alla fabbrica. In sostanza le transazioni sono attualmente ristrettissime, nè bisogna maravigliarsi se la maggior parte dei fabbricanti è poco disposta a vendere oggi tutto, o parte del loro prodotto credendo più vantaggioso l'attendere, che operare delle vendite a prezzi così poco remuneratori.

Olii d'oliva. — Su quest'articolo non abbiamo che a ripetere quello che abbiamo segnalato per l'addietro, cioè

che la speculazione si tiene lontana da ogni affare per non avere ancora un'idea esatta sull'andamento del futuro raccolto. In generale tanto sulle Riviére che nelle provincie centrali e meridionali la mignola ha fruttificato in grande abbondanza e farebbe prevedere un ubertoso raccolto se non avesse a lottare col prolungarsi dei calori estivi. Anche nella provincia di Bari su cui gli ultimi soffocanti venti Australi avevano gettato l'allarme per gli olivi non è avvenuto alcun danno, continuando ad essere le piante rigogliose e abbondanti di frutto. Le transazioni nella settimana furono esclusivamente limitate al consumo. A Genova le vendite raggiunsero appena i 125 quintali, e i prezzi rimasero identici a quelli notati nell'ultima rassegna. Nel mercato di Napoli vi è stata maggiore attività che per il passato e i prezzi hanno subito un leggero aumento avendo oscillato fra le lire 99 e lire 103 al quintale secondo qualità e consegna. A Trieste nella settimana sono state vendute 400 orce d'olio nostrale mezzo fine e fino in botti da fior. 41 a 45 e 1000 orce nostrale comune a fior. 30.

Petrolio. — La settimana per quest'articolo è trascorsa in tutti i nostri mercati con pochissimi affari. quasi tutti per consegna, e così fissati per il pronto. A Genova ne furono vendute 4000 casse Pensilvania a lire 39 in carta, e barili 800 detto a lire 34 25 in oro. Il deposito in questa piazza al 30 giugno era di 175,400 casse e 9100 barili, corrispondenti in tutto a quintali 69,958.

Vini. — Ad eccezione di piccole partite di vini scelti della Sicilia e del Piemonte, gli altri mercati non segnalano che operazioni scarsissime con tendenza al ribasso. A questa calma contribuisce in gran parte il buon andamento delle viti, che generalmente promettono abbondante raccolto, per cui la speculazione si tiene lontana da ogni operazione.

Carboni. Sul mercato dei carboni non vi è nulla da dire, sebbene la stampa sia concorde nell'annunziare una ripresa. Esso si mantiene calmo, anche più di quello che potrebbe farlo credere la fermezza dei prezzi. Infatti i prezzi si sostengono, ma sono lungi dall'accennare ad un rialzo. In Inghilterra la situazione è sempre torbida, nè si può ottenere carbone per gas a 12 scellini 6 pence franco a bordo e quello di Scozia per vapore si paga 11 scellini e 6 pence. In Francia gli affari sono sempre limitatissimi. L'attività momentanea e fortuita che ha regnato qualche tempo e che non aveva altra causa che l'avvicinarsi degli scioperi, non ha indugiato a sparire, e oggi non si citano mercati di qualche importanza.

Sete. — Le notizie ricevute in questi giorni non fanno che confermare quelle già date sul raccolto dei bozzoli, il quale come quantità risulta di poco superiore a quello dell'anno passato ma in realtà è inferiore a motivo dei molti scarti, e darà una rendita in seta assai minore del precedente.

Le transazioni in questa settimana furono assai vive su tutti i nostri mercati, e in questo momento la speculazione si è mostrata assai più viva della fabbrica. A Milano la settimana cominciò con domande continue di articoli a consegna tanto greggi che lavorati, classici e di merito. Le greggie furono ricercate non solo a capi annodati, ma anche di filatura usuale purchè d'un certo numero, o merito conosciuto, e di questa ne furono collocate varie partite fra cui una classica milanese a capi annodati $\frac{10}{12}$ a lire 88 50; altra cremonese $\frac{9}{11}$ a lire 82, e una milanese bella a lire 93. Si fecero altresì vari affari nelle greggie dai 9 ai 13 den., una classica dell'Emilia $\frac{9}{11}$ fu pagata lire 85 50; altra romagnola, stesso titolo e merito lire 85, e alcune belle e buone correnti venete $\frac{11}{13}$ da lire 72 a 78, fra gli articoli lavorati a consegna furono ricercati specialmente gli organzini finissimi e fini, i classici e di me-

rito, non che le trame e fermette a due e tre capi anche nelle qualità secondarie. Un lotto a due capi $\frac{24}{32}$ sublime, fu venduto lire 93. Negli articoli pronti tanto vecchi che di nuova filatura la ricerca fu attivissima tanto nelle greggie, che nelle lavorate, ma i prezzi si conservarono identici a quelli segnalati nella settimana precedente. Furono anche ricercate le trame a due e a tre capi nei titoli fini, e mezzanelli e nelle belle qualità, mentre le correnti dimenticate e deprezzate furono insistentemente rifiutate dalla fabbrica. Un lotto importante di belle correnti $\frac{24}{28}$ fu venduto lire 94 e uno a tre capi $\frac{30}{34}$ a lire 90. In conclusione nella settimana decorsa, quantunque la domanda dei vari articoli fosse assai viva, vi fu sul mercato di Milano, minore correntezza nelle transazioni, specialmente nei lavorati, la quale si crede verrà ripresa nella settimana ventura, dietro un leggero raddolcimento dei prezzi. A Genova il movimento cominciò sia nelle sete nuove per consegna, come nelle vecchie rimanenze, fino dalla settimana decorsa, si è giornalmente accentrato, con lento ma progressivo miglioramento di prezzi. Alcune partite di organzino classici sono state collocate da lire 97 a lire 98, e alcune classiche di accreditate filande da lire 80 a lire 84. Anche a Genova l'impulso è venuto principalmente dalla speculazione, mostrandosi la fabbrica tuttora riservata ed esitante. Dagli altri mercati serici della Penisola come pure Firenze, Lucca, Torino, Fano ecc. vien segnalato pure un maggior numero d'affari con miglioramento sensibile nei prezzi.

Lione, 5 luglio 1874.

Sete o Seterie. — Come lo faceva prevedere la nostra ultima corrispondenza, la quotazione ufficiale è comparsa con un rialzo da 1 a 4 franchi sulla maggior parte degli articoli, e sono stati fatti dei prezzi eccezionali per le marche di prim'ordine, che non sono stati registrati per essere stati compiuti in Italia o nelle Arennes, cioè a dire al di fuori della nostra piazza. Il movimento si è delineato nettamente verso la fine della settimana e non ha fatto da quell'epoca che generalizzarsi abbracciando quasi tutti gli articoli, che in un mese, anche i più abbandonati, hanno guadagnato un *minimum* da 1 a 2 franchi. Le cifre della condizione hanno subito risentito di questo movimento. La torcitura ha contribuito a renderlo maggiore, e la fabbrica pure non vi è stata estranea senza che però essa si sia approvvigionata per lungo tempo. Questo movimento sarà duraturo? È veramente una campagna di rialzo che si apre, o piuttosto, ciò che d'altronde preferiamo, non è un termine all'anarchia dei corsi, allo scompiglio che regnava da più mesi? Apprezzato in questa guisa, ridotto a questi termini, il rialzo non conterrebbe nulla da osteggiare la fabbrica. La filatura e la torcitura vi troverebbero il loro vantaggio, mentre i prezzi bassi lascerebbero alla fabbrica il mezzo di stabilire i suoi prodotti in condizioni tali che il consumo ne favorirebbe lo smercio.

Il cambiamento a vista che ha si bruscamente modificato l'andamento del mercato è dovuto a tre cause:

1° alla voce accreditata che le sete di buona qualità saranno difficili a prodursi e per conseguenza rare: ciascuna fabbrica ha voluto quindi assicurarsi una provvista di riserva. Nell'Ardeche, nella Drome, e fuori di Francia, in Italia, come in Spagna, si sono conclusi dei contratti con obbligo di consegna fino ad aprile 1875;

2° alle notizie che presentano il raccolto del 1874 come equivalente a quello del 1873. Non vi è stata l'abbondanza sperata, e se ne è concluso per l'insufficienza;

3° alla speculazione dei banchieri in Italia. Una tale speculazione ha luogo, è vero, ogni anno; ma quest'anno, in presenza dei prezzi dei bozzoli, gli speculatori italiani hanno largamente operato. Molte sete italiane sono già in

seconda o anche in terza mano. Il traffico si è già esteso anche ai bozzoli sfarfallati.

In sostanza i fatti accertati sono i seguenti: raccolto superiore a quello dell'anno decorso, ma in maggior proporzione di bozzoli cattivi; progresso marcato nell'educazione delle razze indigene, e incoraggiamento per gli allevatori a fare il loro seme; quindi buona speranza per il ritorno ai raccolti passati; compre enormi nelle sete di prima qualità e a prezzi remunerati per la filatura. Generalmente la speculazione è sostituita in gran parte al filatore per offrire la materia prima al consumatore.

Come lo si vede, è stato in Italia che il rialzo ha avuto il suo punto di partenza, e la speculazione vi si è mescolata, e vi si immischia ancora. A dire il vero, avremmo desiderato meglio che invece di sorgere nel paese della produzione, il movimento fosse partito da una piazza di fabbrica, come quella di Lione, perchè allora si sarebbe stati sicuri che sarebbe stato il consumo che avrebbe prodotto il rialzo, e sarebbe stato per conseguenza più solido.

A Londra gli incanti di sete che hanno avuto luogo hanno dato i seguenti risultati: i tessuti (circa 60,000 libbre inglesi) sono stati venduti al di sotto della parità dei prezzi attuali dello greggio. Le greggie della Chiua sono state aggiudicate alla parità di 14 scellini e 6 pence. Le

giapponesi hanno ottenuto qualche cosa di più dei prezzi praticati precedentemente in privato. Sono state vendute 200 balle Myobash N. 3 e 4 a 17 scellini e 6 pence. Si può dunque dire che Londra è rimasta fuori del movimento, che sarà comunicato così bruscamente sul mercato di Shanghai, ove transazioni importanti hanno avuto luogo con prezzi in rialzo, come risulta dai seguenti dispacci:

Shanghai, 29 giugno.

Lion d'or.....	1	375 a 380 taels
»	2	355 a 360 »
»	3	335 a 340 »
»	4	315 a 320 »
Kukee Chsy Jun....		345 »
Pud hea cock.....		325 »

Tendenza al rialzo. Detentori fermissimi. Deposito 1500 balle. Esportate dal 1° giugno 7000. Affari pochi. Gran riserva nei compratori. La seconda raccolta promette di essere abbondante e di buona qualità.

Ecco il movimento della condizione delle sete per la campagna serica 1873-1874: Kil. 3,462,675 contro 3,078,334 per la campagna serica 1872-73. La media dell'ultimo periodo quinquennale era di kil. 3,046,305. Ne risulta quindi un aumento del 13 $\frac{1}{2}$ % a profitto dell'ultima campagna.

SITUAZIONE

DEL

BANCO DI NAPOLI

ATTIVO	A TUTTO IL 6 GIUGNO	A TUTTO IL 13 GIUGNO
	Lire	Lire
Numerario immobilizzato.....	20,000,000 —	20,000,000 —
Id. disponibile.....	11,248,284 30	11,233,472 37
Biglietti Banca Nazionale.....	98,233,937 —	94,817,289 —
Portafoglio.....	55,731,860 49	56,305,328 24
Anticipazioni.....	22,834,289 84	22,757,511 61
Pegni di oggetti.....	11,634,963 —	11,682,152 —
Id. Metalli rozzi.....	195,289 —	195,552 —
Id. Pannine nuove ed usate.....	1,293,903 —	1,292,938 —
Fondi pubblici.....	10,485,043 15	10,418,607 40
Immobili.....	4,713,729 41	4,713,729 41
Servizi di Cassa Debito Pubblico.....	—	—
Effetti all'incasso.....	93,274 31	153,961 53
Premio sopra Accol. Prestito Nazionale	—	—
Prov. di Napoli.....	853,219 52	833,210 52
Prestiti diversi.....	15,963,989 76	15,935,858 66
Camera comm. Avellino.....	—	—
Depos. di tit. e val. metal.....	14,230,232 81	14,203,463 31
Spese.....	1,584,537 65	1,598,830 01
Diversi.....	8,325,697 33	8,301,577 23
TOTALE...	277,421,250 57	274,471,490 32
PASSIVO		
Fedi, polizze, polizzini e mandati a pagarsi.....	193,988,541 62	190,700,379 02
Mandati e delegazioni.....	504,557 09	262,501 71
Conti correnti semplici disponibili.....	8,268,830 30	8,221,621 69
Id. non disponibili.....	232,251 10	209,309 75
Id. ad interesse.....	9,204,613 93	8,078,705 72
Id. per risparmi.....	7,339,189 36	7,311,130 25
Servizi di Cassa Debito Pubblico.....	1,271,564 72	1,002,617 19
Id. Consorzio Nazionale.....	5,374 02	5,374 02
Id. Provincia di Napoli.....	—	—
Id. Province diverse.....	310,704 05	53,125 36
Id. Ricevitorie Provinciali.....	92,007 38	1,986,792 20
Camera di comm. di Avellino.....	—	—
Banca Nazionale sommin. di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata.....	3,660,000 —	3,660,000 —
Patrimonio del Banco.....	32,876,226 43	32,876,226 43
Id. Cassa di Risparmio.....	123,828 —	123,828 —
Fondo di riserva.....	1,823,302 02	1,817,348 02
Banco di Sicilia conto corrente.....	—	—
Depositanti di titoli e valute metalliche.....	14,230,232 81	14,203,463 31
Benefizi.....	2,917,733 80	3,022,643 21
Diversi.....	572,294 04	936,385 44
TOTALE...	277,421,250 57	274,471,490 32

SITUAZIONE

DELLA

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO D'ITALIA

	A TUTTO IL 31 MAGGIO	A TUTTO IL 30 GIUGNO
	Lire	Lire
ATTIVO		
Azionisti per saldo Azioni.....	5,000,000 —	5,000,000 —
Cassa:		
Biglietti Banche.....	—	—
Buoni di Cassa.....	4,593,922 48	4,005,861 42
Numerario diverso.....	—	—
Riserva metallica.....	5,000,000 —	5,000,000 —
Portafoglio:		
Firenze.....	—	—
Buoni del Tesoro.....	—	—
Italia.....	7,935,388 87	8,717,155 68
Estero.....	—	—
Imprestiti sopra pegno.....	436,070 —	423,320 —
Valori diversi.....	3,513,654 90	3,466,212 21
Cambiali in sofferenza, conto vecchio.....	18,455 91	18,203 91
Id. id. conto nuovo.....	6,765 —	7,050 —
Beni stabili.....	109,423 42	109,723 35
Conti correnti all'estero.....	37,175 46	243,059 92
Conti correnti con garanzia.....	4,906,419 40	4,650,503 98
Banca Nazionale nel Regno, conto infruttifero.....	84,685 73	7,904 72
Spesa per la costituzione della riserva in oro.....	156,800 —	156,800 —
Interessi e risconti.....	11,613 08	12,226 74
Tesoreria.....	—	—
Spese generali:		
di esercizio.....	165,105 64	199,216 03
di prima montatura.....	—	—
TOTALE...	33,040,479 89	32,047,239 97
PASSIVO		
Capitale.....	10,000,000 —	10,000,000 —
Buoni di Cassa in circolazione.....	14,997,390 —	14,997,390 —
Fondo di riserva.....	135,000 —	135,000 —
Depositi fruttiferi.....	1,109,773 92	1,141,826 03
Depositi infruttiferi.....	—	—
Azionisti per acconto sul dividendo 1872.....	300 —	300 —
Azionisti per saldo sul dividendo 1872.....	2,580 —	1,430 —
Azionisti per acconto sul dividendo 1873.....	8,145 —	6,180 —
Residuo utili degli anni precedenti.....	102,855 91	187,340 13
Residuo utili dell'esercizio 1873.....	184,184 22	36,110 —
Ricapiti da pagare.....	620 10	17,321 69
Prelevazioni (art. 91 dello Statuto).....	53,531 58	—
Banca Nazionale nel Regno d'Italia conto suoi biglietti a forma del decreto 17 maggio 1865.....	5,000,000 —	5,000,000 —
Utili dell'esercizio in corso:		
Risconto al 31 dicembre 1873.....	—	—
Sconti in massa.....	—	—
Sconto estero.....	445,499 16	524,342 12
Interessi e provvisioni.....	—	—
TOTALE...	32,040,479 89	32,047,239 97

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONE

FATTE

DALLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 27 giugno 1874

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
OPERAZIONI dal 15 al 27 giugno 1874			
Firenze	2 058 328	1 039 151	3 097 479
Genova	6 183 253	102 474	6 285 727
Milano	16 201 616	91 890	16 293 506
Napoli	2 429 911	348 717	2 778 628
Roma	1 165 634	116 778	1 282 462
Torino	6 799 951	342 571	7 142 525
Venezia	1 748 611	146 854	1 895 465
Alessandria	517 599	68 001	585 6 3
Ancona	1 127 843	68 889	1 196 717
Aquila	178 308	23 389	201 697
Ascoli-Piceno	103 516	12 084	115 600
Avellino	119 928	57 363	177 291
Bari	928 464	26 178	954 642
Benevento	127 666	29 044	156 710
Bergamo	711 663	37 702	749 370
Bologna	1 218 897	166 454	1 385 351
Brescia	934 268	151 515	1 105 783
Campobasso	126 100	78 940	205 040
Carrara	189 202	6 834	196 036
Caserta	163 813	42 818	206 631
Chieti	142 275	36 515	178 790
Como	1 432 699	32 970	1 465 669
Cremona	247 680	22 593	270 273
Cuneo	524 859	42 625	567 484
Ferrara	500 419	83 457	643 876
Foggia	389 758	31 357	421 115
Forlì	231 048	30 491	261 539
Lecce	159 905	54 032	213 937
Livorno	856 486	2 7 367	1 073 853
Lodi	690 021	44 318	734 339
Macerata	101 088	48 977	150 065
Mantova	121 104	21 868	142 972
Modena	567 458	85 541	652 999
Novara	207 787	170 360	378 147
Padova	673 192	93 973	767 167
Parma	371 207	69 303	440 510
Pavia	166 565	121 983	288 348
Perugia	1 191 209	11 166	1 202 375
Pesaro	256 599	9 054	265 653
Piacenza	136 087	44 714	180 801
Porto Maurizio	172 277	40 796	213 073
Ravenna	375 056	21 520	396 576
Reggio nell'Emilia	307 583	163 940	471 523
Rovigo	151 453	55 378	206 831
Salerno	385 706	7 337	393 043
Savona	366 721	14 496	381 217
Teramo	180 449	29 595	210 044
Treviso	426 580	50 233	476 813
Udine	575 338	205 847	781 185
Vercelli	480 525	180 779	661 304
Verona	706 645	74 621	781 266
Vicenza	483 747	75 294	559 040
Vigevano	180 866	20 654	201 620
TOTALE	56 875 093	5 170 787	62 045 880
OPERAZIONI dal 8 maggio al 20 giugno 1874			
Palermo	1 228 700	327 426	1 556 126
Cagliari	872 198	66 327	938 525
Caltanissetta	94 633	24 481	119 114
Catania	875 192	77 318	952 510
Catanzaro	193 116	107 994	301 110
Cosenza	239 460	54 447	293 907
Girgenti	619 188	2 020	621 208
Messina	593 345	14 288	607 633
Potenza	147 931	53 697	201 628
Reggio di Calabria	382 206	72 549	454 755
Sassari	469 176	131 391	600 567
Siracusa	246 210	15 856	262 066
Trapani	84 709	30 292	115 001
TOTALE GENERALE	62 921 157	6 148 873	69 070 030

N. B. Non sono comprese le operazioni del 27 giugno 1874 per la Succ. di Caserta.

SITUAZIONE

DELLA

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

ATTIVO	A TUTTO IL 13 GIUGNO	A TUTTO IL 20 GIUGNO
	Lire	Lire
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	101,896,561 95	102,080,219 22
Esercizio delle Zecche dello Stato	28,400,085 77	29,480,111 05
Stabilimenti di circolazione per fondi somministr. (R. D. 1° maggio 1866)	32,950,250 —	32,950,250 —
Portafoglio	256,891,914 14	275,087,327 04
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	41,498,530 33	41,363,919 63
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856)	104,929 91	104,929 91
Id. Anticipazione di 40 milioni	10,000,000 —	10,000,000 —
Conversione del prestito Nazionale conto in contanti	64,290,766 23	64,290,766 23
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	20,000,030 20	20,000,030 20
Immobili	7,788,969 19	7,788,969 19
Effetti all'incasso in conto corrente	610,227 05	560,389 70
Azionisti, saldo azioni	50,000,000 —	50,000,000 —
Debitori diversi	14,869,473 82	12,057,489 55
Spese diverse	4,917,447 44	5,157,489 69
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	355,555 50	355,555 50
Depositi volontari liberi	339,116,728 39	339,001,679 09
Id. obbligazioni e per cauzioni	565,834,282 37	565,848,364 28
Obbligazioni { Asse Eccles. {	in cassa	21,311,115 —
	alla Banca Naz. Tosc.	1,131,180 —
	presso l'Amministr. del Debito Pubblico	195,997,250 —
Conversione { Prestit. Naz. {	Conto contanti	—
	In tit. presso il Deb. Pub. Id. in cassa	—
TOTALE	2,617,965,327 29	1,774,254,160 30
PASSIVO		
Capitale	200,000,000 —	200,000,000 —
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	331,021,891 60	311,805,604 60
Id. delle Finanze dello Stato	810 000 000 —	—
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	32,950,250 —	32,950,250 —
Fondo di riserva	20,000 000 —	20,000 000 —
Tcs. dello St. conto cor. {	disponibile	938,535 74
	non dispon.	3,242,776 79
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	17,497,204 67	9,465,741 42
Id. (non disponibile) nelle Sedi e Succursali	41,365,520 79	40,997,768 72
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)	10,040,443 35	7,884,515 50
Mandati e lettere di credito a pagarsi	3,705,479 98	2,091,146 48
Dividendi a pagarsi	20,499 —	20,499 —
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico	702,713 07	1,079,649 97
Creditori diversi	15,813,221 76	12,154,697 78
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,979,129 38	1,979,129 38
Benefizi del semestre in corso	5,237,105 40	5,542,596 82
Depositanti di oggetti e valori diversi	357,861,073 76	337,760,106 37
Ministero delle Finanze, C. titoli depositati a garanzia di mutui	765,529,482 —	765,216,597 —
Utile netto del 1° Semestre 1873	—	—
TOTALE	2,617,965,327 29	1,774,254,160 30

BILANCIO DELLA BANCA DI FRANCIA

	25 Giugno 1874	2 Luglio 1874
ATTIVO		
Numerario in cassa	1,174,203,815	1,195,458,839
{ Parigi - commercio	341,311,499	355,044,491
{ Succursali id.	389,981,470	416,847,364
Portafoglio		
{ Buoni della città di Parigi ..	30,341,062	30,300,000
{ Buoni del tesoro	867,162,500	867,162,500
{ Verghe metalliche	11,101,000	12,176,200
Anticipazioni su		
{ Effetti pubblici	43,718,150	45,155,350
{ Valori di strade ferrate francesi ..	43,939,400	64,133,200
{ Obbligaz. del credito fondiario ..	1,772,100	1,800,600
Rendite disponibili	67,307,402	67,307,402
Conti diversi	12,166,444	12,227,028
PASSIVO		
Biglietti all'ordine e ricevute	8,276,719	8,477,648
Biglietti al portatore in circolazione ..	2,475,289,590	2,522,518,365
Conto corrente col tesoro	175,798,637	168,108,825
Conti correnti con privati (Parigi)	223,431,620	243,211,928
id. id. (Succursali) ..	26,508,619	29,661,807
Sconti e interessi diversi	31,943,662	31,721,005
Risconto dell'ultimo semestre	6,136,704	4,363,645

BILANCIO DELLA BANCA D'INGHILTERRA - 2 luglio 1874

DIPARTIMENTO DELL'EMISSIONE			
Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Biglietti emessi	38,224,775	Debito del Governo ...	11,015,100
		Fondi pubbl. immobiliz	3,984,900
TOTALE ..	38,224,775	Oro coniato e in verghe	23,224,775
		TOTALE ..	38,224,775

DIPARTIMENTO DELLA BANCA			
Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Capitale sociale	14,553,000	Fondi pubblici disponi-	
Riserva e saldo del con-		bili	13,601,093
to profitti e perdite ..	3,211,443	Portafogli ed anticipa-	
Conto col tesoro	9,705,890	zioni su titoli	22,648,779
Conti particolari	20,158,029	Biglietti (riserva)	11,134,863
Biglietti a 7 giorni	361,176	Oro e argento coniato ..	704,826
TOTALE ..	47,989,558	TOTALE ..	47,989,558

CONSOLIDATO ITALIANO - Dal 27 giugno al 4 luglio 1874

	5 % godimento 1° gennaio 1° luglio						3 % godimento 1° aprile 1° ottobre						IMPRESTITO NAZIONALE (1866) godimento 1° aprile 1° ottobre						PRINCIPALI BANCHE D'EUROPA	
	29	30	1	2	3	4	29	30	1	2	3	4	29	30	1	2	3	4		
	29	30	1	2	3	4	29	30	1	2	3	4	29	30	1	2	3	4		
Firenze.....	—	72. —	—	70. —	69. 77	70. 20	—	—	—	—	—	—	—	65. 25	65. 25	65. —	65. —	65. —	Amburgo.....	4
Roma.....	—	71. 60	69. 82	70. 07	69. 95	70. 05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Amsterdam....	3 1/2
Napoli.....	—	74. —	72. 50	72. —	72. 35	72. 50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Anversa.....	5
Milano.....	—	72. 07	70. 07	70. 07	70. 17	70. 37	—	—	—	—	—	—	—	65. —	65. —	65. —	66. —	66. 10	Augusta.....	4
Torino.....	—	73. 95	72. 25	72. 35	72. 45	72. 62	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Banca d'Italia ..	6
Venezia.....	—	74. —	72. 40	72. 35	72. 25	73. 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Berlino.....	4
Genova.....	—	74. 25	72. 30	72. 25	72. 32	72. 77	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Brema.....	4 1/2
Livorno.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Bruxelles.....	5
Palermo.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonia.....	4
Parigi.....	67. 30	67. 50	67. 75	67. 80	68. 05	68. 25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Francoforte s/M	3 1/2
Londra.....	66. —	65 7/8	67 9/8	67 7/8	66 1/8	67. —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lipsia.....	4 1/8
Berlino.....	65 7/8	65 9/8	66 1/8	66 9/8	66 1/8	65 9/8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Londra.....	3 1/2
																			Parigi.....	4 1/2
																			Pietroburgo....	6
																			Svizzera.....	1
																			Vienna.....	5

BORSE ESTERE - Corsi dal 27 giugno al 4 luglio 1874

Epoca dei godimenti	Parigi		Londra		Berlino		Vienna		Trieste	
	27	4	27	4	27	4	27	4	27	4
	giugno	luglio	giugno	luglio	giugno	luglio	giugno	luglio	giugno	luglio
Rendita Austriaca (carta)	—	—	—	—	—	—	69. 40	73. 30	—	—
» Francese 3 %	59. 45	60. 55	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Francese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Francese	3600. —	3720. —	—	—	—	—	—	—	—	—
Consolidato Inglese	92. 1/2	92. 3/4	92. 5/8	92. 3/4	—	—	—	—	—	—
Consolidato americano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Turco	—	—	46. 1/4	45. 3/8	—	143. 3/4	—	—	—	—
Spagnuolo	—	—	18. 3/4	18. 3/8	—	—	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	—	—	132. 1/4	132. 1/8	221. 75	224. 50	—	—
Azioni Lombardo-Venete	313. —	301. —	—	—	84. 1/4	80. 3/4	140. —	134. —	—	—
» Romane	68. —	60. —	—	—	—	—	—	—	—	—
» Tabacchi	—	815. —	—	—	—	—	—	—	—	—
» Austriache	—	—	—	—	194. 3/4	87. 3/4	326. —	311. —	—	—
Obbligazioni Meridionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aggio oro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cambio Italia	9. 1/4	9. 1/4	—	—	—	—	—	—	—	—
» Londra	25. 17 1/4	25. 18	—	—	—	—	111. 50	111. 70	—	—
Napoleonici	—	—	—	—	—	—	8. 92 1/4	8. 94	—	—

BORSE ITALIANE - Corsi dal 30 giugno al 7 luglio 1874

[illegible]

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE DEL REGNO

Esercizio 1874 — FERROVIE DELL' ALTA ITALIA — 25^a Settimana

PRODOTTI SETTIMANALI - Dal 18 al 24 giugno

RETI	1874		1873		Aumento		Diminuzione	
	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI
Rete della Lombardia e dell'Italia Centrale	780	529,759 70	780	507,888 80	—	21,870 90	—	—
Rete Veneta Tirolese	437	271,473 50	437	262,883 05	—	8,590 45	—	—
Rete del Piemonte	756	537,520 75	756	557,323 10	—	—	—	19,802 35
Totale Reti di proprietà assol. della Società	1973	1,338,753 95	1973	1,328,094 95	—	30,461 35	—	19,802 35
Linee di Società private	1064	263,900 80	968	260,439 65	96	3,461 15	—	—
Totale	3037	1,602,654 75	2941	1,558,534 60	96	33,922 50	—	19,802 35
Navigazione sui Laghi	—	15,110 75	—	14,194 25	—	916 50	—	—
Totale della settimana		1,617,765 50		1,602,728 85		34,839 —		19,802 35
Differenza in più					15,036 65			

	Reti di proprietà assoluta della Società				Linee di Società privilegiate	TOTALE
	Lombardia ed Italia Centrale	Veneta-Tirolese	del Piemonte	Totale		
Prodotti totali dal 1° (1874 gennaio al 24 giugno (1873 (esclusa la navigazione)	11,509,407 40 12,166,178 50	6,548,879 65 6,439,058 50	13,304,041 — 13,581,846 80	32,362,328 05 32,187,083 80	7,147,745 50 6,462,318 40	39,510,073 55 38,649,402 20
Differenze in rapporto al 1874	+ 343,228 90	+ 109,821 15	— 277,805 80	+ 175,244 25	+ 685,427 10	+ 860,671 35

Strade Ferrate Meridionali

21^a Settimana — Dal 21 al 27 maggio 1874

Rete Adriatica e Tirrena	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotti settimanali 1873 .	1,369 00	427,471 99	312 25
Settimana corrisp. nel 1874	1,386 00	306,961 41	221 47
Differenze nei prodotti della settimana	+ 17 00	— 120,510 58	— 90 78
Introiti dal 1° gennaio 1873	1,346 66	8,111,630 89	6,018 87
Introiti corrisp. nel 1874 .	1,386 00	8,417,872 26	6,073 50
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	+ 38 27	+ 306,241 37	+ 54 63
Rete Calabro-Sicula			
Prodotti settimanali 1873 .	643 00	74,619 28	116 05
Settimana corrisp. nel 1874	643 00	74,581 59	115 99
Differenze nei prodotti della settimana	—	— 37 69	— » 06
Introiti dal 1° gennaio 1873	643 00	1,783,419 57	2,773 59
Introiti corrisp. nel 1874 .	643 00	1,601,994 92	2,491 44
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	—	— 181,424 65	— 282 15

Strade Ferrate Romane

21^a Settimana — Introiti dal 21 al 27 maggio 1874
(colla deduzione del decimo per il Governo)

	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotto della settimana .	—	507,837 44	16,375 98
Settimana corrisp. del 1873	—	511,504 88	17,107 96
Differenza in più	—	—	—
Differenza in meno	—	3,667 44	731 98
Ammont. dell'esercizio dal 1° gennaio al 27 maggio 1874 .	—	9,891,506 81	15,653 61
Periodo corrisp. del 1873 .	—	9,628,095 14	15,334 50
Aumento	—	263,411 67	319 11
Diminuzione	—	—	—
Ferrovia Torino-Ciré (Chilometri 21)			
Prodotti effettivi nel mese di maggio 1874			
Viaggiatori	L. 22,613 50		
Bagagli	154 25		
Merco a grande velocità	861 60		
Merco a piccola velocità	4,316 65		
Introiti diversi	568 55		
Totale	L. 28,514 55		
Ferrovia Torino-Rivoli (Chilometri 12)			
Prodotti effettivi nel mese di maggio 1874			
Viaggiatori	L. 10,715 45		
Bagagli	100 80		
Merco	138 00		
Totale	L. 10,954 25		

GAZZETTA DEGLI INTERESSI PRIVATI

Appalti

CITTA in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL' APPALTO	AMMONTARE	Cauzione e deposito per spese	Termine utile pel ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali
Modena (Prefett.)	10 luglio	Appalto per la novennale manutenzione della Strada provinciale dell' Emilia.	L. 10,250 40	L. 700 c. p.	15 luglio rib. del 20°
Pavia (Prefett.)	11 luglio	Appalto dei lavori di costruzione di un antipetto in fascioni a completamento delle opere di difesa frontale alla Botta Canarazzo nell'arginatura di Campomaggiore, a destra del Ticino.	» 12,620 83	» 630 c. p. » 1,260 c. d.	—
Firenze (Dir. G. Mil.) (rib. del 20°)	11 luglio	Appalto per i lavori per l'impianto di un Collegio militare nello stabile di S. Maria della Scala in Firenze.	» 21,600 00	» 2,500 c. p. » 3,000 c. d.	—
Palermo (Prefettura) (rib. del 20°)	12 luglio	Appalto per la costruzione della Strada Provinciale della Madonnuzza di Petralia Soprana ad Alimena	» 360,000 00	» 12,000 c. p. » 30,000 c. d.	—
Palermo (Direzione del Gen. Milit.) (rib. del 20°)	13 luglio	Appalto dei lavori di restauro nella caserma della SS. Trinità a Palermo.	» 10,500 00	» 1,050 c. p.	—
Mignano (Municipio)	14 luglio	Appalto per la costruzione del Palazzo municipale, avendo ottenuto il ribasso del 20° su	» 71,625 00	—	—
Napoli (Dir. Gen. Mil.)	14 luglio	Appalto per la sistemazione generale della Caserma S. Giovanni a Carbonara in Napoli ad uso del Comando del 27° Distretto Militare.	» 69,650 00	» 6,959 c. p.	3 agosto rib. del 20°
Venezia (Municipio)	14 luglio	Appalto della costruzione di una casa in Sacca Sessola per uso delle Guardie doganali e daziarie.	» 25,223 64	» 2,523 26 c. p.	29 luglio rib. del 20°
Montiglio (Deput. Conorziale per la Strada di Cremera) (Circond. di Casale)	14 luglio	Appalto per la costruzione della Strada Consortile che dalla galleria del Monluvione va alla strada nazionale d'Asti e Ivrea.	» 169,917 59	—	29 luglio rib. del 20°
Roma (Prefettura) (rib. del 20°)	15 luglio	Appalto per i lavori di compimento nel penitenziario di Civita Castellana.	» 11,400 00	» 300 c. p. » 1,000 c. d.	—
Cavallirio (Municipio) (Prov. di Novara) (ribasso del 20°)	15 luglio	Appalto delle opere di costruzione e sistemazione della Strada che da Pratosesia va a Boca.	» 35,147 50	» 1,500 c. p.	—
Venezia (Prefettura) (fatali)	15 luglio	Appalto per la costruzione per un ponte girevole, muratura e ferro, sul fiume Sile, avendo ottenuto ribassi.	» 70,550 00	—	ribasso non minore di L. 10
Alessandria (Dir. del Gen. Milit.) (rib. del 20°)	15 luglio	Appalto per i lavori di restauro nel Castello di Vigevano, ad uso di caserma, avendo ottenuto il ribasso di lire 7,50 per cento su lire	» 57,000 00	—	—
Anticoli di Campagna (Municip. di Roma)	16 luglio	Appalto dei lavori di costruzione del nuovo Cimitero.	» 159,540 67	—	31 luglio rib. del 20°
Firenze (Prefettura) (fatali)	17 luglio	Appalto di lavori di riduzione dello stabilimento carcerario dell'Ambrogiana, avendo ottenuto il ribasso del 5 0/10 perciò ridotta la somma a L.	» 27,313 26	—	—
Caserta (Prefettura)	17 luglio	Appalto per il mantenimento della Strada provinciale che da Capua va a S. Andrea del Pizzone.	» 10,450 00	» 1,000 c. p.	1 agosto rib. del 20°
Idem	17 luglio	Appalto per il mantenimento della Strada consortile da Aversa a Vico Pantano, per un triennio, per il prezzo annuo di	» 13,500 00	» 2,000 c. p.	1 agosto rib. del 20°
Arezzo (Prefettura) (rib. del 20°)	19 luglio	Appalto per i lavori della correzione della Strada nazionale Arezzo-Fossombrone.	» 15,030 00	» 500 c. p.	—
Roma (Dir. Gen. Mil.) (fatali)	15 luglio	Appalto per il rialzamento del braccio principale della Caserma S. Francesco a Ripa, in Roma, avendo ottenuto il ribasso del 20,75 per cento.	» 36,772 12	» 4,000 c. p.	—

CITTA in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL'APPALTO	AMMONTARE	Cauzione e deposito per spese	Termine utile per il ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali
Leonforte (rib. del 20°)	19 luglio	Appalto per la ricostruzione di una traversa di strada interna.	L. 114,000 00	L. 4,000 c. p.	—
S. Chirico Nuovo (Municipio) (Prov. di Potenza)	20 luglio	Appalto per la costruzione e provviste occorrenti della Strada comunale obbligatoria del detto Comune per congiungerlo colla strada nazionale Appulo Lucana.	» 78,255 12	» 4,500 c. p. » 1,600 Rend. c. d.	4 agosto rib. del 20°
Napoli (Prefettura)	22 luglio	Appalto per i lavori occorrenti al tronco superiore del torrente Costantinopoli.	» 31,092 00	» 2,000 c. p. » 5,500 c. d.	6 agosto rib. del 20°

Ministero dell'Interno - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di forniture di carceri giudiziarie

che avrà luogo in ciascuna provincia il 27 luglio per il rispettivo lotto

TAVOLA

N. d'ordine	PREFETTURE alle quali dovranno presentarsi le offerte pel rispettivo Circolo di appalto	DURATA dell'appalto	Quantità approssimativa per ogni lotto nel corso dell'appalto de' legionnati di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamen- tali per le quali l'appalta- tore a termini dell'art. 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	DIARIA fissata per l'asta — Centesimi	IMPORTO		OSSERVAZIONI
					della cauzione in rendita dello Stato	del deposito per adire all'asta	
1	Alessandria	Anni 5 dall'1° genn. 1875	1,232,570	66	1,000	1,500	1. Aprendosi a Milano durante il quinquennio il carcere giudiziario cellulare in costruzione, anche questo sarebbe compreso nel Circolo d'appalto.
2	Arezzo	» 4 »	263,000	66	280	450	
3	Ascoli	» 4 »	430,000	66	500	750	
4	Belluno	» 5 »	203,855	66	185	300	
5	Bergamo	» 5 »	408,855	66	370	560	2. Giusta l'articolo 163 del capitolato, si avverte che per i Circoli d'appalto di Arezzo — Ascoli — Ferrara — Firenze — Grosseto — Livorno — Macerata — Massa — Modeno — Parma — Perugia — Pesaro — Pisa — Ravenna — Siena — Sassari, nei quali il servizio fino al 31 dicembre 1873 è condotto in economia, il deliberatario riceverà direttamente dall'Amministrazione i locali ed il materiale mobile giusta gli articoli 152 e 155 del capitolato, per cui sarà esonerato dagli obblighi imposti dall'articolo 160.
6	Bologna	» 4 »	1,100,000	66	1,200	1,800	
7	Brescia	» 5 »	741,955	66	650	1,000	
8	Como (1)	» 5 »	464,275	66	450	700	
9	Cremona	» 5 »	334,575	66	300	450	1. Aprendosi a Milano durante il quinquennio il carcere giudiziario cellulare in costruzione, anche questo sarebbe compreso nel Circolo d'appalto.
10	Cuneo	» 5 »	721,670	66	640	1,000	
11	Ferrara	» 4 »	382,000	66	450	700	
12	Firenze	» 4 »	383,100	70	460	700	
13	Genova	» 5 »	1,401,250	66	1,250	1,900	2. Giusta l'articolo 163 del capitolato, si avverte che per i Circoli d'appalto di Arezzo — Ascoli — Ferrara — Firenze — Grosseto — Livorno — Macerata — Massa — Modeno — Parma — Perugia — Pesaro — Pisa — Ravenna — Siena — Sassari, nei quali il servizio fino al 31 dicembre 1873 è condotto in economia, il deliberatario riceverà direttamente dall'Amministrazione i locali ed il materiale mobile giusta gli articoli 152 e 155 del capitolato, per cui sarà esonerato dagli obblighi imposti dall'articolo 160.
14	Grosseto	» 4 »	200,000	70	350	500	
15	Livorno	» 4 »	375,700	66	450	700	
16	Macerata	» 4 »	489,000	66	560	750	
17	Mantova	» 5 »	451,175	66	450	700	1. Aprendosi a Milano durante il quinquennio il carcere giudiziario cellulare in costruzione, anche questo sarebbe compreso nel Circolo d'appalto.
18	Massa	» 4 »	194,600	66	225	350	
19	Milano	» 5 »	1,548,510	66	1,350	2,200	
20	Modena	» 4 »	524,600	66	600	900	
21	Novara	» 5 »	725,460	66	640	1,000	2. Giusta l'articolo 163 del capitolato, si avverte che per i Circoli d'appalto di Arezzo — Ascoli — Ferrara — Firenze — Grosseto — Livorno — Macerata — Massa — Modeno — Parma — Perugia — Pesaro — Pisa — Ravenna — Siena — Sassari, nei quali il servizio fino al 31 dicembre 1873 è condotto in economia, il deliberatario riceverà direttamente dall'Amministrazione i locali ed il materiale mobile giusta gli articoli 152 e 155 del capitolato, per cui sarà esonerato dagli obblighi imposti dall'articolo 160.
22	Parma	» 4 »	392,800	66	450	700	
23	Padova	» 5 »	673,385	66	670	1,000	
24	Pavia	» 5 »	524,580	66	460	700	
25	Perugia	» 4 »	1,095,400	66	1,150	1,700	1. Aprendosi a Milano durante il quinquennio il carcere giudiziario cellulare in costruzione, anche questo sarebbe compreso nel Circolo d'appalto.
26	Pesaro	» 4 »	547,600	66	670	1,000	
27	Piacenza	» 4 »	383,800	66	450	700	
28	Pisa	» 4 »	240,000	66	280	450	
29	Porto Maurizio	» 5 »	139,905	66	1,250	1,900	2. Giusta l'articolo 163 del capitolato, si avverte che per i Circoli d'appalto di Arezzo — Ascoli — Ferrara — Firenze — Grosseto — Livorno — Macerata — Massa — Modeno — Parma — Perugia — Pesaro — Pisa — Ravenna — Siena — Sassari, nei quali il servizio fino al 31 dicembre 1873 è condotto in economia, il deliberatario riceverà direttamente dall'Amministrazione i locali ed il materiale mobile giusta gli articoli 152 e 155 del capitolato, per cui sarà esonerato dagli obblighi imposti dall'articolo 160.
30	Ravenna	» 4 »	566,900	66	685	1,200	
31	Reggio d'Emilia	» 4 »	322,300	66	370	550	
32	Rovigo	» 5 »	350,165	66	820	480	
33	Sassari	» 5 »	1,118,430	70	1,090	1,600	1. Aprendosi a Milano durante il quinquennio il carcere giudiziario cellulare in costruzione, anche questo sarebbe compreso nel Circolo d'appalto.
34	Siena	» 4 »	180,500	66	220	330	
35	Torino	» 5 »	1,838,685	66	1,800	2,700	
36	Treviso	» 5 »	400,390	66	370	550	
37	Udine	» 5 »	606,810	66	560	840	1. Aprendosi a Milano durante il quinquennio il carcere giudiziario cellulare in costruzione, anche questo sarebbe compreso nel Circolo d'appalto.
38	Venezia	» 5 »	801,770	66	740	1,100	
39	Verona	» 5 »	649,115	66	600	900	
40	Vicenza	» 5 »	457,138	66	450	700	

(1) Como e Sondrio formeranno un solo lotto.

Ministero dell'Interno - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura dei Bagni penali
che avrà luogo il 29 luglio, in ciascuna Prefettura

TAVOLA

N. dei lotti	BAGNI PENALI	PREFETTURE incaricato degli incanti	Quantità approssimativa delle giornate di presenza per ogni lotto nel corso dell'appalto	DIARIA fissata per l'asta	IMPORTO		ANNOTAZIONI
					della cauzione in rendita dello stato	del deposito per adire all'asta	
1	Civitavecchia e Corneto, Porto d'Anzio, Terracina, Gaeta	Roma, pel 1° lotto	5,256,000	L. 0 65	5,500	7,500	1. Pei bagni di Alghero e del- l'annesso tenimento di Cugutto, e per quelli di Favignana e Porto Longone, l'Amministrazione si riserva l'uso delle materie estrat- te dalle fogne (pozzi veri), per cui, tenuti fermi gli altri obblighi de- rivanti all'appaltatore dalla let- tera C dell'articolo 20 del capito- lato, viene il medesimo esone- rato dall'obbligo del vuotamento ed espurgamento delle fogne. 2. Pel bagno di Civitavecchia, il deliberatario riceverà d retta- ment dall'Amministrazione i lo- cali ed il materiale mobile, giusta gli articoli 152 e 153 del capito- lato, per cui sarà esonerato dagli obblighi imposti dall'art. 160.
2	Graciate lo Nisida Ponza (da aprirsi), Pozzuoli, Procida, Santo Stefano		7,972,200		9,000	13,000	
3	Palermo, Favignana, Porto Empedocle, Trapani	Napoli, pel 2° lotto	2,978,400	» »	3,000	4,500	
4	Genova (F. ce Castellaccio e S. Giuliano), Finalborgo e Finalmarina	Palermo, pel 3° lot.	4,401,600		4,200	6,000	
5	Porto Ferrario, Porto Lon- gone e rispettive succur- sali e diramazioni esistenti e che venissero istituite nell'Isola	Genova, pel 4° lott.	3,175,200	» »	3,000	5,400	
6	Orbetello, Piombino e ri- spettive succursali e di- ramazioni esistenti e che venissero istituite	Livorno, pel 5° lot.	3,438,000		4,000	6,000	
7	Ancona, Brindisi Pesaro ..	Pisa, pel 6° lotto .	4,905,600	» »	5,500	7,500	
8	Cagliari e Alghero con Cu- gutto e Bosa	Ancona, pel 7° lott.	3,570,000		3,500	5,500	
		Cagliari, per l'8° l.					

Eredità giacenti (nomina di Curatore)

Francesco Ozello, Torino. È stato nominato curatore della sua eredità giacente il signor Giuseppe Coppo.

Accettazione di eredità con beneficio d'inventario

Francesco Curia, Napoli. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Teresa Gargiulo, Grazia Parescandolo, da Agostino e Maria Domenica Obizzo eredi testamentari.

Luigi Rossano, Napoli. La sua eredità testata fu accettata con beneficio d'inventario da Maria Rosa Criselli sua moglie.

Luigi Balsano Crivelli, Milano. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dall'avv. Carlo, da Giuseppe e da Emilia Crivelli.

Bernardo Badaracco, Chiavari. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario da Luigia Bianchi sua moglie e dai suoi figli Anna, Vincenzo, Maddalena, Giuseppina e Francesco.

Luigi Guana, Milano. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Teresa Mariani sua moglie e da suo figlio Aristo.

Federico Paracchi, Milano. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Martina Paracchi sua erede testamentaria.

Luigi Dalla Riva, Vicenza. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Luigi, Antonio, Giovanni Battista, Angelo, Elisabetta.

Antonio Martinez, Palermo. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da suo figlio Luigi.

Giuseppe Morro, Palermo. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dalle sue figlie Giuseppa, Rosario ed Antonina.

Salvatore Lo Cicero, Palermo. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Pietro, Mariano, Angelo, Marianne e Rosa Lo Cicero.

Serafina Cloos. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da' suoi figli Rosario e Marianna.

Giacomo Duni, Torino. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da suo figlio Giuseppe.

Andreona Porigna, Torino. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Giovanni Froviga suo marito.

Saverio Cossa, Napoli. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Vincenzo Cossa e figli cugini di esso.

Luigi Zucchi, Pisa. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario da Carlo, Rosina e Tito suoi eredi testamentari.

Giuseppe Morsiani, Scandiano. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Enrichetta e Michele.

Lorenzo Dei Mulino, Vicenza. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Antonio Zambon.

Giudizi di espropriazione (Incanti)

Tribunale di Torino. Il 12 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di alcuni beni fatta ad istanza di Emanuele Fabini contro Giuseppe Garavagno.

Tribunale di Lucca. Il 13 agosto prossimo saranno venduti, ad istanza di Francesco Puliti, alcuni beni spettanti a Domenico, Angiolo e Cristoforo fratelli Mazzei per lire 31,645 50.

Esattoria di Venezia. Il 1° agosto prossimo saranno venduti alcuni immobili di Giovan Battista Gallazzo, per lire 365, debitore di imposte dirette.

Tribunale di Lucca. Francesco Gemignani ha fatto istanza affinché sia nominato un perito che stimi i beni di Lorenzo Menesini.

Tribunale di Napoli. Il 27 corrente saranno venduti alcuni appartamenti, ad istanza di Colomba Breazzano contro Concetta Penta ed altri, per il prezzo di lire 1161 94.

Tribunale di Parma. Il 3 agosto prossimo saranno venduti molti immobili ad istanza del dott. Giovanni Lucignani contro Gabriele Rugarli per il prezzo di lire 59,846 02.

Esattoria di Alessandria. Il 21 corrente saranno venduti degli stabili di proprietà di Giuseppe Bello e di altri ad istanza dell'Esattoria suddetta.

Tribunale di Torino. Giovanni e Niccolò Durando hanno fatto istanza affinché sia nominato un perito perchè stimi i beni di Pietro, Andrea, e Marianna Cargnino-Poggio.

Tribunale di Livorno. Il 6 agosto prossimo ad istanza di Antonio Barbani ed a pregiudizio di Gaetano Giuseppe Buoni saranno venduti alcuni immobili per lire 35,700.

Tribunale di Livorno. Il 9 corrente ad istanza di Eri-chetta Oliviero contro Michele Pracchia saranno venduti all'incanto alcuni immobili per lire 8543 39.

Tribunale di Pavullo. Il 27 agosto prossimo ad istanza di Carlo Nannozi contro Francesco Peri, si venderanno alcuni immobili per lire 1600.

Tribunale di Pavia. Il 28 corrente si venderà una casa in danno di Angelo Grugni per lire 320, prezzo ribassato di due decimi.

Esattoria di S. Donnino, Parma. Il 21 corrente si venderà un casamento in danno di Giuseppe Morandi per il prezzo di lire 1347 60.

Tribunale di Napoli. Il 20 corrente avrà luogo la vendita di un casamento ad istanza del Duca di Aquavilla, per il prezzo di lire 48,735 95.

Tribunale di Napoli. Il 22 corrente, ad istanza della ditta Solei Hebert contro Gennaro e Pasquale Fausitano, si venderà una casa per lire 10,189 50.

Tribunale di Piacenza. Il 18 del prossimo agosto sarà venduta all'incanto una casa ad istanza di Carlo Bonini contro Rosa Balestrazzi e Giacomo Chiesa, per lire 2820.

Tribunale di Venezia. Il 7 agosto prossimo avrà luogo un nuovo incanto dei beni, venduti per lire 14,365, spettanti alla eredità di Placido Rossi.

Esattoria del comune di San Giuliano, Pisa. Il 12 del prossimo agosto sarà proceduto alla vendita di alcuni immobili in danno di Angiolo Polla, Giuseppe e Ferdinando fu Giovan Luca, Leopoldo e Giovacchino fu Lorenzo, Ulivo Gaetano fu Settimo e Maria Fortunata Di Gello, per lire 77,166, come debitori d'imposte dirette.

Tribunale di Susa. Il 16 corrente scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sull'incanto di alcuni immobili dell'eredità beneficiata di Luigi Alberti subastati per lire 5320

Esattoria di Ottaviano. L'8 agosto prossimo si venderanno alcuni beni spettanti a Catulo Aniello per lire 1752 20.

Tribunale di Venezia. Il 7 agosto prossimo avrà luogo l'incanto con l'aumento del sesto per la vendita di alcuni beni dell'eredità di Placido Rossi per lire 14,368.

Tribunale di Torino. Giovanni Viale ha fatto istanza per la nomina di un perito che stimi uno stabile da espropriarsi a Carlotta Viale ed a Francesco Enrietti.

Tribunale di Palermo. L'incanto dei beni da vendersi all'esattore di Mezzoiuso, Sebastiano Schisi, dal 18 è prorogato al 25 corrente.

Tribunale di Palermo. Il 25 corrente si venderanno i beni dell'esattore di Pollina per il prezzo di lire 4000.

Tribunale di Napoli. Il 25 corrente si venderanno due appartamenti espropriati da Angelo Duranti contro Beniamino Borci per lire 15,398 51.

Esattoria di Talamello. Il 16 agosto prossimo si venderanno alcuni beni di Leone Tornani, Testi Sebastano, Tornani Giulio, debitori di imposte.

Tribunale di Napoli. Il 13 corrente, ad istanza di Giovanni Battista Guevara Suardo contro Ernesto Telasi, si venderanno alcuni immobili per lire 8169 20.

Tribunale di Napoli. Il 20 corrente, ad istanza di Anna Tannone, saranno venduti gli immobili dell'eredità di Francesco Perciario per lire 2963 67.

Tribunale di Venezia. Il 23 corrente avrà luogo un nuovo incanto ad istanza della Cassa di Risparmio contro Giovanni Lazarini per la vendita di alcuni immobili per lire 10,908 74.

Tribunale di Venezia. La Cassa di Risparmio ha fatto istanza perchè sia nominato un perito il quale stimi alcune case situate in Venezia.

Tribunale di Vercelli. I beni di Carlo Cotto che dovevano essere venduti l'11 ottobre 1873 ad istanza di Giovanni Gonnella saranno venduti il 18 corrente.

Esattoria di Pisa. Il 13 corrente saranno venduti alcuni immobili in danno di Francesco Sbrana per debito d'imposte dirette che esso deve allo Stato.

Tribunale di Napoli. Il 15 corrente saranno venduti alcuni immobili ad istanza di Michele Maresca contro Antonio De Gregorio e figli per il prezzo di lire 17,826 32.

Tribunale di Napoli. Il 15 corrente sarà venduto all'incanto, ad istanza di Gennaro Formisano contro Vito Piscirelli un casamento per lire 3611 86.

Tribunale di Napoli. Il 20 corrente, ad istanza di Vincenzo e Giuseppe Parrello e in danno di Agostino Serino, si venderà un immobile per lire 6871 93.

Tribunale di Napoli. Il 15 corrente avrà luogo la vendita di alcuni immobili, ad istanza di Olimpio Giovane ed altri contro Gennaro Cinque, per lire 38,541 51.

Tribunale di Mondovì. Il 15 corrente avrà luogo un nuovo incanto in grado di sesto per la vendita dei beni già deliberati il 5 corrente per lire 4130.

Tribunale di Asti. Antonio Molandroni ha fatto istanza per ottenere la nomina di un perito per fargli stimare i beni dei coniugi Grillone.

Tribunale di Alessandria. Il 5 agosto prossimo saranno venduti i beni immobili dell'eredità dell'ing. comm. Carlo Noè.

Tribunale di Alessandria. Il 5 agosto prossimo saranno venduti alcuni beni ad istanza di Pietro Gararelli contro Giuseppe Milano.

Tribunale di Torino. La Congregazione di Carità ed Ospedale di Bricherasio ha fatto istanza per fare stimare da un perito i beni di Antonio Quetto.

Tribunale di Torino. Il 28 corrente avrà luogo un nuovo incanto ad istanza di Enrico Valperga contro i fratelli Giovanni ed Eugenio Degiovannini per la vendita di alcuni immobili di loro proprietà.

Tribunale di Novi. Il 7 agosto prossimo, ad istanza di Giovanni Tacchino contro Maria Maddalena Sericano, sarà venduto un pezzo di terreno.

Tribunale di Casale. Il 7 agosto p. v., ad istanza di Michele Zavottaro contro Francesco De Ambrosi, saranno venduti degli stabili per il valore di lire 2000.

Tribunale di Aqni. Il di 8 agosto prossimo, ad istanza di Giovan Battista Ricci contro Alessandro Rognani, sarà venduto un immobile per lire 7500.

Tribunale di Asti. L'11 agosto prossimo venturo si venderà un pezzo di terra ad istanza di Antonio Molini contro l'eredità di Giuseppe Ravizza, per lire 266 70.

Vendita di mobili

Cancelleria dei Tribunale di Torino. Il 9 corrente saranno venduti tutti i mobili spettanti all'eredità giacente di Domenico Agostino Vela.

Aste pubbliche

Congregazione di Carità in Cremona. Il 15 corrente anderà all'incanto l'affitto di un suo podere per un decennio per l'annuo canone di lire 7620.

Comune di Villa Castelnuovo. Il 12 corrente affitta per dodici anni i beni incolti di sua proprietà per lire 80°.

R. Economato generale dei benefici ecclesiastici vacanti, Genova. Il 28 corrente si venderà all'incanto un fabbricato con terreni detto Villa di S. Bartolommeo del Fossato, per lire 20,500.

Ospedaletto Uggero Bessone di Vigone. Il 10 corrente scade il termine per fare l'aumento del ventesimo sulla vendita della cascina Verduini di proprietà del detto Ospedaletto, deliberata per lire 73,400.

Opera Pia di Pietro Busacca in Stelitta. Il 17 corrente venderà un fabbricato esistente in Palermo. Il termine per fare l'aumento del ventesimo scade il 16 agosto p. v. Il fabbricato sarà venduto per il prezzo di lire 24,662 44.

Intendenza di Finanza della provincia di Modena. Il 15 corrente affitta per un sessennio il canale demaniale detto di Carpi per il canone annuo di lire 5280.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano. Il 22 corrente affitta per un novennio un podere detto Morona, per l'annuo canone di lire 7008 46.

Ospedale di Sant'Antonio di Chiampo. Il 15 corrente affitta per un novennio, per l'annuo canone di lire 1065 50, alcuni immobili di sua proprietà.

Studio del notaio Giuseppe Rollo, Pinerolo. Il 24 corrente saranno venduti alcuni stabili per il prezzo di lire 15,630.

Commissione provinciale per le Opere pie già amministrate da corporazioni religiose soppresse, Palermo. Il 2 agosto prossimo si venderanno alcune terre di proprietà delle Opere pie suddette, per il prezzo di lire 19,307 50.

Amministrazione dell'Opera parrocchiale di Mattafeto. Il 23 corrente si venderanno alcuni immobili di proprietà dell'opera suddetta, per lire 3740.

Ospizio generale di carità, Torino. Il 22 corrente avrà luogo il reincanto definitivo di un tenimento di terra di proprietà di detto istituto per lire 100,275.

Casa di Ricovero in Padova. Il 13 corrente saranno venduti alcuni legnami da fabbrica spettanti alla casa suddetta per lire 11,095.

Studio del notaio Giuseppe Baccalario, Acqui. Il 29 corrente saranno venduti alcuni beni di proprietà dell'interdetto Antonio Borgatto.

Studio del notaio Teodoro Donato, Palermo. Il di 2 del prossimo agosto saranno venduti alcuni terreni di proprietà dei minorenni eredi di Giovanni Guccia Susinno per il prezzo di lire 60,017 40.

Studio del notaio Ignazio Oddi, Palermo. Il 14 corrente scade il termine per fare l'aumento del ventesimo alla vendita di una casa già deliberata per lire 1005 di pertinenza della Compagnia di S. Francesco di Paola.

Atti concernenti i Fallimenti

Giuseppe Palandri, Lucca. Il 13 settembre p. v. si venderanno i beni spettanti al suo fallimento per lire 8899 21.

Alessandro Luisi, Lucca. Sono convocati pel 13 corrente i creditori del suo fallimento, per la verifica dei loro titoli di credito.

Giovanni e Pelagia Camerano, Alessandria. Sono convocati i creditori per il 14 corrente affine di procedere alla deliberazione del concordato.

Angelo Malferrari, Bologna. I creditori del suo fallimento sono invitati pel 10 corrente per gli effetti dell'art. 642 del Codice di Commercio.

Ditta Montesani Rinaldo e Socio, Milano. Il 22 giugno p. p. furono nominati sindaci definitivi del suo fallimento Paolo Sconfietti e Federigo Guerin. Fu fissato il 23 corrente per la verifica dei crediti.

Antonio Ronchillone, Torino. È stato dichiarato il suo fallimento, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominato sindaco provvisorio la ditta Fassio e Teppa, invitati i creditori ad adunarsi il 13 corrente per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Carlo Mecca, Torino. Il 10 corrente i creditori dovranno depositare i loro titoli di credito.

Giuseppe Piffeti, Cremona. Il 15 corrente saranno venduti i beni del suo fallimento per il prezzo di lire 16,757 90.

Bassano De Paoli, Cremona. È stato nominato sindaco definitivo del suo fallimento Torquato Galmozzi e sono invitati i creditori a comparire il 23 corrente davanti al sindaco del fallimento per procedere alla verifica dei crediti.

Gaetano Parini, Milano. Per il 23 corrente sono invitati ad unirsi per deliberare sulla formazione di un concordato.

Ditta Giovanni e Domenico Bertodatti, Torino. Il 3 agosto p. v. avrà luogo l'incanto dei beni appartenenti al loro fallimento davanti il tribunale.

Coscia di Casale. Il 13 corrente saranno convocati i creditori del suo fallimento per procedere alla formazione del concordato.

Società in nome collettivo

Eugenio Thomatis e Giovanni Rossi hanno costituita tra loro una società per esercitare il commercio di coloniali e di drogherie.

Moisè Ovazza e Michele Tesi di Chivasso e la ditta David Emanuel Levi, figli e C. hanno costituito tra loro una società per la vendita dei tessuti.

Società Molini Anglo-Americani al Valentino, in Casale Monferrato. Questa società si è costituita fra Negro, Bonarda, Gorio e Franchi.

Società Rigoli e Campana. Questa società si sciolse il 15 giugno p. p.

Cotta e Genzana, Milano. Il 30 giugno p. p. fu sciolta questa società mercantile, e fu ricostituita sotto la ragione sociale «Cotta, Genzana e Comp.»

Germano Fumagalli e Comp., Milano. Questa società si è sciolta nel 19 giugno p. p. Germano Fumagalli continuerà per proprio conto il commercio e la fabbrica di stoffe in seta e in lana.

Alessandro Fassetta e Bartolommeo Tamagna, Torino. Hanno fatto società fra loro per continuare l'esercizio della cessata ditta Fassetta del negozio in chincaglierie e ferramenti all'ingrosso.

Ditta Preve, Timosel e Caboara, Genova. Essa è stata sciolta nella fine di giugno u. s. ed è ricomparsa sotto la nuova ditta « Preve e Caboara. »

Beauser e Faldo. Hanno stabilito di prorogare per altri dieci anni la loro società a cominciare dal 30 gennaio 1875.

Luigi, Ranieri ed Achille fratelli Pardini, Lucca. Il dì 30 giugno scorso si costituirono in società per la compra e rivendita di legnami.

Rosa e Luigi Sorico e Carlo Bertelli. Questa società si è sciolta il 18 giugno scorso e si consolidò in Rosa e Carlo Bertelli.

Giulio Beaufroi ed Alessandro Faldo hanno prorogato per altri dieci anni, decorribili dal 30 gennaio 1875, la loro società per la fabbricazione e smercio di apparecchi a gaz, tubi di piombo ecc.

Società anonime

Banca Agricola Nazionale, Firenze. La sede di questa banca è stata trasferita da Firenze a Lucca.

Società Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina in Dalmazia. Questa Società cerca chi si incarichi del trasporto a prezzo fisso dei prodotti della sua miniera da questa sino al porto di Sebenico. La Società s' impegna a far trasportare per la durata di due anni almeno, da 10 a 100 tonnellate al giorno, e prenderebbe a suo carico la fornitura dei carri e si obbligherebbe a quella dei foraggi ad un prezzo determinato. Per schiarimenti dirigersi a Torino all'Amministrazione della Società.

Banca di Torino. Fino dal 3 corrente è cominciato il pagamento degli interessi del 5 0/0 per l'anno 1874 in lire 2 50 per ogni azione. Il pagamento si fa a Torino ed a Milano.

Società Bacologica dell'alto Piemonte. È aperta fino a tutto settembre p. v. la sottoscrizione per il numero dei cartoni e per le azioni da lire 100 e 500.

Cassa Marittima di Genova. Il dividendo da pagarsi agli azionisti è fissato al 6 per cento lire 3 75 per un semestre: il reparto degli utili è il 4 25 per cento; il totale per ogni azione è di lire 8.

Società dei lavori pubblici, Torino. Gli azionisti della prima serie sono avvisati che il 20 corrente l'assemblea nominerà una Commissione la quale debba esaminare le proposte fatte dal Consiglio di amministrazione.

ESTRAZIONI

Primo prestito a premi della Città di Milano. — Creazione 1861. — Estrazione del 1° luglio 1874.

Serie estratte: 7085 2950 5476 1532 1944 390 2990 6589 3406 3362 7660 2817 4955 2367 7679.

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Pr.
6589	44	80003	7679	9	60
2817	22	3000	4955	13	60
3362	43	1000	3406	46	60
2367	46	1000	390	11	60
4955	11	400	6589	36	60
5476	16	400	3106	48	60
7660	29	400	2817	11	60
6589	17	200	2817	14	60
1944	43	200	2817	17	60
7085	35	200	1944	13	60
5476	34	200	2890	17	60
2950	48	200	5476	20	60
4955	43	200	2950	11	60
2890	9	100	2367	45	60
2367	30	100	1944	32	60

7679	7	100	1944	30	60
3406	43	100	7660	44	60
6589	39	100	3362	46	60
1944	39	100	4955	12	60
2367	25	100	390	29	60
7679	41	100	1532	37	60
390	14	100	5476	2	60
2817	36	100	6589	28	60
5476	43	60	2367	21	60
3362	15	60	5476	43	60
390	22	60	3406	2	60
1944	7	60	2890	20	60
2367	13	60	3406	30	60
1532	6	60	2367	42	60
6589	13	60	5476	6	60
1532	45	60	7679	43	60
1532	46	60	2367	19	60
2817	34	60	1532	12	60
7660	19	60	1535	14	60
390	24	60	6589	33	60
6589	4	60	7679	34	60
7660	42	60	2950	25	60
390	4	60			

Prestito della Città di Venezia. — Estrazione del 30 giugno 1874.

Serie estratte: 8085 2887 13981 13080 14909 4790 1364 10144 6166 8206 3276 11488 11144 7229 7410 10613 13526 6539 8169 10231 9330 15478.

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Pr.
1364	12	100000	13080	5	50
4790	10	2000	11144	9	50
2887	22	400	7410	16	50
6166	15	400	8206	19	50
8085	25	400	13080	11	50
7229	10	100	2887	18	50
8085	10	100	2887	24	50
8085	9	100	13526	8	50
8169	14	100	11488	5	50
13080	3	100	13080	17	50
8169	18	100	13526	18	50
2887	7	100	7229	3	50
11488	7	100	15478	24	50
7410	11	100	1364	15	50
4790	19	100	9930	23	50
10231	11	50	10231	23	50
1364	17	50	7229	21	50
9930	6	50	14909	15	50
13080	2	50	15478	7	50
15478	9	50	11444	11	50

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, che non conseguirono alcun premio, saranno rimborsabili con lire 30.

Il pagamento dei premi e dei rimborsi si effettuerà dal 1° maggio in avanti.

Bollettino Bibliografico

Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate. Il Numero 24 (Roma 8 luglio 1874) contiene le seguenti materie:

L'impianto dell'acqua potabile in Firenze. — Ferrovia del Gottardo. — Della legge sulle espropriazioni ecc. — Appalti. — Notizie ferroviarie. — Notizie e progetti di lavori. — Nostre informazioni. — Rassegna settimanale delle osservazioni fisico-chimiche fatte sull'acqua d'Arno. — Annunzi.

PASQUALE CENNI, gerente responsabile.

FIRENZE, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA D'ITALIA